Catechèsi

RIVISTA MENSILE
PER L'INSEGNAMENTO
DELLA RELIGIONE



DIRETTORE
Don GEROLAMO LUZI

PONTIFICIO ATENEO SALESIANO
BIBLIOTECA CENTRALE
FACOLTÀ DI FILOSOFIA
TORINO

ANNO IX · NUMERO 12
DICEMBRE 1940-XIX

EDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO 3°
TORINO · SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE

RIVISTA "CATECHÈSI" MENSILE
PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE

Anno IX Dicembre 1940-XIX Numero 12

SOMMARIO

Propaganda! Propaganda! Propaganda! . . . . . *pag.* 441
Un augusto appello alla Crociata Catechistica . . . . » 444
S. Messa e Liturgia: I. — Don Argeo Mancini S. S. - II. — Don Emilio Fogliasso . . . . . » 447
Un'interpretazione grafica del Catechismo di Pio X. — g. c. » 457
Il Catechismo nella famiglia. — Don Attilio Testolini » 463
Fulgidi splendori. — Don Gerolamo Luzi . . . . . » 466
Christus natus est nobis! — Emma Acchiappati, F. di M. A. » 470
Poesia popolare tedesca di Natale . . . . . » 476
Cronache catechistiche . . . . . » 479

Prezzo d'abbonamento 1940: Italia e Colonie, L. 12. Estero, L. 17.
Per un semestre, L. 6,50.

I manoscritti vanno indirizzati alla Direzione, e non si restituiscono anche se non pubblicati. Per abbonamenti, numeri di saggio e cambi d'indirizzo, rivolgersi all'Amministrazione.

DIREZIONE:
Pontificio Ateneo Salesiano,
Via Caboto, 27, Torino (110).

AMMINISTRAZIONE:
Società Editrice Internazionale,
Corso Regina Margh., 176, Torino (109).

Propaganda! Propaganda! Propaganda!

ATENEO SALESIANO FACOLTÀ DI FILOSOFIA
BIBLIOTECA CENTRALE
PONTIFICIO - TORINO

In questo dicembre 1940 incomincia la centenaria celebrazione dell'inizio catechistico dell'Opera Salesiana. Se le circostanze attuali non permettono solenni festeggiamenti, il centenario può essere sin d'ora celebrato con il fervore richiesto dalla grande ricorrenza. Agli abbonati, ai lettori, a tutti gli amici noi presentiamo un'occasione opportuna per dare il loro fervido omaggio di ammirazione a D. Bosco catechista. Ed ecco il nostro piano di battaglia e di conquista!

LA CAMPAGNA PER GLI ABBONAMENTI PEL 1941
(*omaggio a D. Bosco catechista*).

L'abbonamento a Catechèsi *pel* 1941 *è così fissato :*

Abbonamento annuale: *ordinario L.* 12, *sostenitore L.* 15, *di favore L.* 10; **abbonamento semestrale:** *ordinario L.* 6,50, *sostenitore L.* 8, *di favore L.* 5.

Per aver diritto all'abbonamento di favore, bisogna inviare almeno 3 abbonamenti annuali o 5 semestrali. Premi speciali verranno dati a coloro che si mostreranno più zelanti nel raccogliere abbonamenti.

Gli abbonati sostenitori sono considerati come benefattori della Rivista, perché oltre al proprio abbonamento, essi ci dànno la possibilità di offrire un abbonamento di favore.

Tutti gli abbonamenti siano indirizzati all' Ufficio Catechistico Centrale Salesiano (*Via Cottolengo* 32 - *Torino* 109).

Rimane aperta una sottoscrizione a favore di Catechèsi, *per assicurarne la propaganda e la diffusione. Si tratta di un'opera altamente benefica di squisita carità spirituale. Tali offerte vengano inviate esclusivamente alla Direzione della Rivista (Via Caboto 27, Torino). Ci giunge proprio ora da parte di un esimio benefattore, che vuol restare ignoto, la vistosa offerta di* Lire mille. *Gesú Bambino sceso in terra per illuminarci col suo insegnamento e per salvarci col suo sacrificio, benedica tutti i generosi sostenitori di una iniziativa che vuol essere umile ma efficace strumento di apostolato e di salvezza.*

PREZIOSA COLLABORAZIONE.

Il nostro invito e la nostra campagna corrispondono pienamente alle attuali necessità.

Ne abbiamo una prova significativa nella presentazione che fa della nostra Rivista ai sacerdoti d'Italia la benemerita *Palestra del Clero* di Rovigo (10 ottobre u. s.) che dichiarato *tenuissimo* il prezzo dell'abbonamento ordinario, cosí prosegue:

> Crediamo opportuno richiamare l'attenzione su questa Rivista, in cui, in modi sempre nuovi e vari, vengono trattati argomenti riguardanti questa parte cosí importante del ministero sacerdotale, la *catechesi*.
>
> I nostri lettori non manchino di abbonarsi, se vogliono avere fra mano un istrumento agile che li renderà pratichi in questa arte cosí difficile del catechizzare. Per quest'arte infatti, spesso, piú che il materiale diretto, manca il metodo di elaborazione del medesimo, e di adattamento; e ciò potranno acquistare gli abbonati a *Catechèsi*, che la seguiranno con amore.

Mentre ringraziamo la Direzione di *Palestra* ci è gradito segnalare un magnifico esempio di concreta e fattiva collaborazione che vien dato dall'Istituto *Maria Ausiliatrice* di Torino. La Direzione di tale istituto che già favorí la propaganda tra le signorine esercitande in agosto e che presentò una bella offerta per sostenere la Rivista, ora ci invia per il prossimo anno un cospicuo numero di abbonamenti raccolti soprattutto fra le allieve delle classi superiori dell'Istituto Magistrale e delle classi di licenza dell'Avviamento (commerciale e industriale).

Cento anni fa nella chiesa di S. Francesco di Assisi D. Bosco accendeva una fiamma, che doveva avere bagliori vividissimi in tutto il mondo. Il Santo nel suo cuore giovanile aveva nutrito l'aspirazione di farsi seguace del Poverello. La Provvidenza dispose diversamente, ma proprio in una chiesa dedicata al *tutto serafico in ardore*, il grande Educatore celebró la sua prima Messa e iniziò l'opera sua.

Nell'ottobre scorso durante le grandi feste celebrate ad Assisi in onore del Patrono d'Italia, il Podestà di Torino presentò l'olio per alimentare la lampada che arderà dinanzi alla tomba di S. Francesco come omaggio e come auspicio. Anche noi intendiamo ora accendere una fiamma, fiduciosi che la Provvidenza non ci farà mancare l'olio necessario.

Tutto il mondo deve vibrare di fede ardente, come vibrò il Serafico per elevare con lui il cantico di profonda riconoscenza e di gioia sovrabbondante nell'esaltazione della ineffabile Bontà Divina.

Ma perché questo canto diventi coro poderoso di moltitudini osannanti, oggi è necessaria tutta un'opera paziente e tenace di ricostruzione cristiana. Per questo la Provvidenza ha suscitato ai nostri tempi il grande Educatore e l'Apostolo infaticabile, S. Giovanni Bosco. Pio XI ne ha posto in rilievo dinanzi all'intera umanità la figura prodigiosa, la missione straordinaria, il successo universale. Il Santo ottenne veramente e largamente quella *efficacia della parola* che chiese al Signore come grazia speciale nella sua prima messa! Parola profondamente viva la sua: fu stimolo, rimprovero, incoraggiamento, ma fu soprattutto luce per le anime e calore per i cuori! Oh l'avessimo noi catechisti quella parola cosí viva e cosí feconda!

Intanto con francescana confidenza e con ardore salesiano, noi lanciamo la nostra campagna. Può sembrare presunzione la nostra: è invece convinzione intima di una grande opera! Per essa stendiamo la mano per ricevere e per dare affinché tutti i catechisti d'Italia possano avere un continuo alimento a quella fiamma che deve essere accesa nei loro cuori per collaborare con Dio alla illuminazione e alla salvezza delle anime.

Un augusto appello alla Crociata Catechistica

Grande adunata catechistica si può chiamare l'imponente manifestazione offerta dalle circa 16.000 giovani che il 6 ottobre u. s. furono ricevute dal Sommo Pontefice nello storico cortile di S. Damaso. Il Papa doveva conferire la premiazione delle gare di cultura religiosa (1). Proprio per tale ragione fu concessa la memoranda udienza che resterà storica anche perché in essa dal Vicario di Cristo venne bandita la *crociata della purezza* di cui riparleremo.

Alla meditazione dei catechisti intanto offriamo quella parte del discorso che direttamente li riguarda e che costituisce la più augusta esaltazione della grande missione dell'insegnamento reli-

(1) Meritano di essere segnalate le diocesi vincitrici:

Vincevano la *fiamma* le diocesi che avevano meritato il premio in tutte le sezioni, e cioè Ozieri, Mileto, Monreale, Torino, Treviso, Padova e Piacenza.

Vincevano il gagliardetto le diocesi distintesi su altre di egual numero di parrocchie, e cioè Monopoli, Potenza, Cava dei Tirreni, Sassari, Palermo, Spoleto, Cremona, Tripoli e Trento.

La diocesi dell'Aquila vinceva il gagliardetto associazioni interne.

Vincevano il premio nazionale per gare specializzate, le diocesi di Velletri, Milano, Roma, Livorno, Avellino, Fidenza, Mondoví.

Durante il 1939-40 la Gara di Cultura religiosa, che è sempre stata la fondamentale fra le iniziative della Gioventú Femminile, ha avuto notevole incremento con sensibile aumento di Diocesi, di Associazioni parrocchiali e di socie partecipanti.

La statistica riassuntiva esprime di per sé cifre molto eloquanti: *Diocesi concorrenti:* 295 — *Associazioni esaminate:* 12.569 — *Socie esaminate:* 702.423 — *Dirigenti Dioc. esaminate:* 825 — *Allieve propagandiste esaminate:* 1.276 — *Studenti esaminate:* 2.912.

Sono stati diffusi dalla G. F. di A. C. *un milione di testi di catechismo*, dei quali 993.775 *gratuiti* oltre a qualche migliaio di *Guide didattiche.*

gioso. Il Papa ha accennato alla presente ora di devastazione che è anche *ora di fiducioso ed intenso lavoro a vantaggio della diletta patria:* domani quando *il mondo dovrà sforzarsi di riparare le sue rovine* allora sarà necessario *ricostruire la società su basi cristiane* e *rimettere in stima e onore il Vangelo e la sua morale.* Che cosa dovrà allora fare la Gioventú Cattolica? Ecco il còmpito essenzialmente catechistico che le viene assegnato dal Sommo Pontefice.

Uno dei vostri grandi assunti sarà di diffondere la dottrina di Cristo. Nel mondo presente domina largamente il « laicismo », che rappresenta lo sforzo dell'uomo per fare a meno di Dio: tendenza vana ed empia impresa, che prende, secondo i tempi e i paesi, diversi aspetti e nomi: indifferenza, noncuranza, disprezzo, rivolta od odio. Questi ultimi e piú sciagurati sentimenti per buona sorte non allignano frequenti in seno alle famiglie italiane, impregnate e nutrite di cristianesimo da secoli; ma pur troppo, anche qui, come in altri paesi, allo sviluppo, all'incremento e alla diffusione delle scienze e delle arti meccaniche e al progresso del benessere materiale non fallí che tenesse dietro in non pochi l'indifferenza crescente verso Dio e le cose divine. Credendosi, per aver conquistato maggiori beni quaggiú, meno immediatamente dipendenti dal Creatore e Signore sovrano, gli uomini ingrati dimenticano che tutto è dono di Dio, anche le forze della natura che essi soggiogano, e le facoltà intellettuali e le loro braccia che sono le armi dei loro successi e delle loro vittorie.

In altri tempi — pur non immuni anch'essi da deficienze e deviazioni — la fede religiosa penetrava e pervadeva la vita sociale, e ancor piú la vita familiare con le pareti adorne del Crocifisso e di pie immagini e ricordi. La letteratura e le arti del focolare domestico si ispiravano alle memorie bibliche; nomi di santi protettori segnavano città e borgate, montagne e sorgenti; i sentieri di campagna e gli angoli delle vie offrivano allo sguardo dei passanti la effigie di Cristo in Croce e della sua Madre benedetta. Pareva che tutto e l'aria stessa parlasse del Signore; sicché l'uomo viveva come in contatto con Dio nel pensiero della sua universale presenza e della sua potenza sovrana. La campana della chiesa lo destava, lo invitava al divino sacrificio, al triplice saluto del giorno verso la Vergine Beata, alle sacre funzioni; regolava l'ordine dei lavori quotidiani, come la voce del sacerdote ne assicurava il coscienzioso adempimento. Allora non avreste trovato famiglia che non possedesse il Catechismo, la Storia sacra, spesso anche le Vite dei Santi per ogni giorno dell'anno. Oggi invece quante case, piú o meno ingombre di volumi dai titoli multiformi, di romanzi e racconti d'avventure, mancano forse di quei libri! Quanti genitori, giustamente premurosi che i loro figli apprendano e conoscano i precetti d'igiene, si curano ben poco dell'insegnamento religioso!

La ignoranza della dottrina cristiana e i gravi danni che ne conseguono per le anime sono stati piú volte lamentati e denunciati al mondo dai venerati nostri Predecessori; perciò l'Azione Cattolica, non sorda mai alle voci dei Romani Pontefici, considera come uno dei suoi scopi essenziali, oltre la formazione religiosa e morale dei suoi membri, la loro preparazione pedagogica all'insegnamento del

Catechismo, libro fondamentale del sapere e del vivere cristiano. Salutiamo quindi con gioia le vincitrici della *Gara nazionale di cultura religiosa.* Tutte sono giovani, alcune molto giovani. La loro vista ci ricorda l'amabile Santa Teresa del Bambino Gesú, la quale, quando era ancora la piccola Teresa Martin, aveva meritato di essere chiamata dal sacerdote catechista *son petit docteur* (il suo piccolo dottore). Le giovani, che vagheggiano oggi di formare una famiglia cristiana (e tale non è forse il sogno di molte fra voi?) debbono prepararsi e addestrarsi ad essere, se non delle dottoresse, almeno delle insegnanti di religione; piú d'una si accorgerà un giorno di dovere, con infinita delicatezza e sapiente pazienza, ricordare a suo marito le verità della fede e i precetti della morale evangelica. Ad ogni modo, esse dovranno compiere un tale ufficio coi loro figli; ma cosí grande obbligo non incuterà loro dubbio o timore, se ne avranno di buon'ora acquistata la esperienza e la pratica nell'Azione Cattolica. Insegnare, istruire un'anima, è al tempo stesso donare e donarsi; il che corrisponde a una delle piú belle aspirazioni del vostro sesso e della vostra età. La giovane, la donna, fattasi maestra del vero e del bene, dona agli altri qualche cosa dei tesori della sua mente e del suo cuore mercé la parola, dà se stessa e si dona per una vita spirituale, a quel modo che una madre sa dare se stessa alla vita corporea del suo bambino, talvolta fino al sacrificio eroico della propria vita.

L'augusta parola non ha bisogno di particolari commenti. Essa è chiara, incisiva, ammonitrice. È nobile esaltazione del Catechismo, *libro fondamentale del sapere e del vivere cristiano.* È riaffermazione solenne di uno degli scopi precipui ed essenziali dell'A. C.: *la preparazione pedagogica* all'insegnamento religioso. È particolare riconoscimento di quanto ha saputo fare la Gioventù femminile, che si è distinta in questo settore in cui si attua in maniera sublime quell'inclinazione generosa al donarsi che la Provvidenza ha deposto nel cuore della donna. Sia quindi l'autorevole richiamo uno stimolo efficace per una sempre piú intelligente e intensa attività catechistica.

Generosa risposta all'appello per sostenere la propaganda di *Catechèsi* in memoria della madre del nostro Direttore, è stata immediatamente data dalle seguenti persone:

Mª Maria Amprimo ved. Trombetta e figli L. 250; Marta Besano ved. Garbagni L. 10; Sig. Teresa Calvi L. 10; Mª Maria Damiani L. 20; Sig. Carolina Ferraris L. 20; N. N. L. 100; N. N. L. 5; Mariapace Nava L. 40; Sig. Caterina Pasquali L. 30; Parrocchia di Montemaggiore (Pesaro) L. 50; Alcune socie della G. F. di A. C. (Crocetta-Torino) L. 15. — Totale L. 550.

(Per la campagna sulla S. Messa).

I

L'ASSISTENZA ALLA S. MESSA

(Lezione liturgica per ragazzi).

Ora si può parlare anche del vantaggio di assistere alla S. Messa, e di quello che si ha nel farla celebrare offrendo per ciò l'elemosina ai sacerdoti che la celebrano. Esortando a far celebrare la S. Messa per i defunti, viene a proposito il fatto di S. Pier Damiani, di cui è parola nello stesso breviario (1).

Si parli ancora dell'obbligo di assistere alla S. Messa nelle domeniche e feste di precetto; obbligo gravissimo e quindi del grave peccato che si commette nel non adempirlo (2).

Ma si insista in modo speciale sul come si deve assistere alla S. Messa. Ed in ciò si può procedere cosí:

PARTI SOSTANZIALI DELLA S. MESSA.

Da ciò che vi ho detto avete capito, figliuoli, che due sono i momenti principali della S. Messa: quello della Consacrazione e quello della Comunione.

Ora ditemi quale è il momento della Consacrazione?

È quello in cui il sacerdote ripete le parole di Gesú: « Questo è il mio Corpo...

(1) Un giorno avendo trovato una moneta, come se fosse divenuto improvvisamente ricco, pieno di gioia incominciò a pensare quale acquisto potesse fare; ma poi come divinamente ispirato soggiunse: « È meglio che la consegni a un sacerdote perché offra il S. Sacrificio a vantaggio di mio padre ». Cosí racconta il monaco Giovanni nella vita del Santo. (*Patrologia latina* del MIGNE, vol. 144, col. 116-7)

(2) Se fosse qui il luogo, raccomanderei ai confessori di domandare a tutti i loro penitenti e specialmente ai ragazzi, se sono stati alla S. Messa nelle domeniche e feste di precetto del periodo che va dalla confessione antecedente a quella che si sta facendo: è anche questo un mezzo di far catechismo e molto proficuo!

Questo è il mio sangue...» — ed eleva l'Ostia consacrata prima; — ed eleva il calice consacrato poi; (e questo si dice elevazione).

— *E che fa il chierichetto allora?* — Suona il campanello in modo speciale per dire a tutti: adorate, adorate, adorate: c'è Gesú!

Si metta in rilievo la grave irriverenza di quanti proprio in quel momento rimangono ancora seduti, parlano e girano per la chiesa. Oh! cristiani che nulla piú comprendono di quello che dicono di credere... a parole!

E poi si prosegua:

— *E qual è il momento della Comunione?*

...quello in cui il sacerdote si ciba dell'ostia consacrata; e poi beve il vino consacrato, e cioè prende il Corpo ed il Sangue del Signore, e poi ne partecipa colle Ostie consacrate anche ai fedeli.

— *Perché Gesú si è voluto fare nostro cibo? perché si è voluto fare nostra bevanda?*

Si può osservare che in antico si dava anche ai fedeli il Sangue del Signore, ma poi non lo si fece più per tanti inconvenienti. Dovevano bere tutti allo stesso calice e ció a molti ripugnava:

— *Non c'è sotto le specie dell'Ostia consacrata anche il Sangue?*

Qui se i ragazzi ricorderanno le spiegazioni fatte per l'Eucaristia, dovrebbero sapere rispondere; ma si sa, *repetita iuvant!* Ma poi si continui:

— *Perché la Consacrazione e la Comunione sono i due momenti principali della Messa?...*

Poiché nella Consacrazione si compie o si fa il sacrificio di Gesú, nell'altra si consuma.

— *Ma come si compie il Sacrificio di Gesú nella Consacrazione?*

Si compie cosí: con le parole della Consacrazione del pane si mette come da una parte il Corpo del Signore, quasi senza il Sangue (il Sangue c'è perché il Corpo del Signore è vivo, e perciò ha anche il Sangue benchè non raffigurato dalle specie del pane; ma non per le parole in se stesse: *Questo è il mio Corpo*); con quelle della Consacrazione del calice si mette da parte il Sangue (ma Sangue vivo, e perciò congiunto al Corpo).

— *E perché mai si consuma nella Comunione il Corpo di Gesú?*

Perché Gesú ha voluto che questo Sacrificio fosse sacrificio a cui chi vi assiste possa partecipare a modo di banchetto e di cibo e bevanda, come gli antichi israeliti partecipavano all'agnello pasquale: e cosí ricevessero in qualche maniera la sua santità e fossero da Lui sempre piú santificati.

— *Ma chi fa la S. Comunione fuori della S. Messa, non partecipa a Gesú vittima?*

Ma sicuro! sempre: si conservano l'Ostie consacrate, a tale scopo, ma chi fa la S. Comunione e prende di esse, partecipa di Gesú vittima, come avrebbero partecipato all'agnello pasquale, quelli che ne avessero mangiato anche dopo il rito (si capisce, sapendolo e volendolo).

E qui si spieghi bene che quelli, i quali non assistono nella stessa Messa alla Consacrazione ed alla Comunione insieme, non assistono alla S. Messa: le due parti appunto per il loro intimo legame sono inscindibili: Gesú si fa vittima (*Consacrazione*) per darci se stesso in cibo (*Comunione*). Quanti cristiani non capiscono piú nulla di ciò! Ma si istruiscono abbastanza? Si predica tanto sull'Eucaristia, ma si scende quanto è necessario a questi particolari?

La forma liturgica esterna.

Ed ora un qualcosa sulla forma liturgica, diremmo, accidentale della S. Messa: veste bella, veste preclara, veste cui sono connessi tanti ricordi storici della vita di pietà della passata generazione, ma sempre veste e nulla piú. Quindi è giusto farla amare, è cosa importante che il popolo vi possa partecipare per ottenere sempre piú quella unione delle menti e dei cuori che non solo deve abbracciare i fedeli di un tempo e di un luogo, ma di tutti i tempi e luoghi; ma *ne quid nimis!* nessuna esagerazione! Se non si può fare arrivare a tanto (e quanti non possono!) è lecito accontentarsi che sia ben capita la sostanza della S. Messa, e a tale linea sostanziale richiamiamo non una ma milioni e milioni di volte, sotto tutte le forme, in tutti i modi, le menti dei fedeli, e si cominci dalla prima età!

E tuttavia diciamo qualcosa di questa veste.

— *Voi mi domanderete, ma perché allora nella S. Messa vi sono tante cose oltre la Consacrazione e la Comunione?*

Sentite, figliuoli. La Chiesa, nostra Madre, (e cioè tutta la società dei cristiani, seguaci della dottrina di Cristo, e che obbediscono ai Vescovi ed al Papa principalmente), vuole compiere questo sacrificio nel modo migliore e perciò con la preghiera (quando il sacerdote dice: *oremus*, vuol dire *preghiamo*) e fa pregare per questo il sacerdote (ma vorrebbe che tutti i fedeli pregassero con lui); fa leggere un tratto di Sacra Scrittura oltre il Vangelo servendosi specialmente delle lettere di S. Paolo (in latino si dice anche *epistola* per dire lettera); e perciò si dice pure che il sacer-

dote legge l'epistola, quando legge quel tratto di Sacra Scrittura, che viene subito dopo le orazioni introdotte dalle parole: *oremus* (preghiamo); e si fa leggere poi un brano del Santo Vangelo.

Fa eseguire dei bei canti; in principio della Messa v'è quello detto *Kyrie* (Signore), dopo di quello v'è il *Gloria;* dopo il Vangelo talora v'è il *Credo;* dopo ancora altri canti; ma tutto questo in quelle Messe che si dicon perciò cantate; mentre in quelle che si dicono lette, si recitano le stesse parole, ma non si cantano; fa preparare la Consacrazione facendo offrire in anticipo la vittima, poi facendo dire (o cantare) tante altre belle preghiere. La Chiesa ci fa preparare alla S. Comunione dopo la Consacrazione di nuovo con belle preghiere e canti (nelle Messe lette, solo recitati) e in ultimo fa ringraziare per la S. Comunione fatta.

Quanto sarebbe bello che di tanto in tanto mentre i giovanetti e le giovanette assistono alla S. Messa vi fosse chi loro spiegasse le parti di essa, e brevemente accennasse a quello che in quel momento compie il sacerdote; cosí a poco a poco i ragazzi comprenderebbero lo sviluppo di queste belle cerimonie. Allora forse si potrà sperare in una partecipazione sempre piú intima, non dico al Sacrificio, che di ciò non ha strettamente necessità e che si può anche ben seguire recitando altre preghiere, o il S. Rosario; ma alle cerimonie stesse della Chiesa, con grande vantaggio certo della pietà, sviluppando cosí l'affezione ai sacri riti, e di conseguenza anche alla sostanza che quei riti adornano e in certo modo ricoprono e sviluppano.

Ma voi vorrete anche sapere qualche cosa d'altro.

Perché il sacerdote si veste in quel modo? E perché ora rosso ora bianco, ora nero, ora verde?

Perché l'altare è adornato con quelle tovaglie?...

E chi sa quante altre cose, nevvero?

Ma basti solo questo. Il sacerdote anticamente non aveva abiti speciali; li ebbe a poco a poco, perché per i riti conservò gli abiti antichi, mentre le mode si son cambiate.

Poi quegli abiti stessi vennero adornati, vennero variati; a seconda delle feste, per esempio, quando si fa una festa della Madonna si adopera il bianco; quando si fa una festa di un martire e cioè di uno che ha sparso il sangue per il Signore si adopera il rosso; quando si celebra per i morti si adopera il nero; e cosí via.

Molte di queste spiegazioni si dovrebbero dare caso per caso, dicendo ad esempio: « Oggi bianco per questo »; domani sarà rosso, ed allora dire: « rosso per questo »; cosí a poco a poco i ragazzi acquisteranno il senso liturgico.

Si faccia comprendere poi come da una tavola da mangiare siano venuti i nostri altari (e il ricordo della tavola da mangiare è ancora nella parola *mensa* che dicesi della parte superiore dell'altare nostro). È cosa che richiede davvero del tempo e diciamo pure dell'arte. Ma noi crediamo qui di dirci: *Claudite iam rivos, pueri; sat prata biberunt!* (o fanciulli, chiudete ormai i canali: i prati hanno bevuto abbastanza!) contenti però se avessimo potuto concorrere ad agevolare ai buoni lettori di *Catechèsi* il difficile lavorio di formazione cristiana in ordine al sacrificio della S. Messa.

SAC. ARGEO MANCINI, S. S.

II

LA LITURGIA DELL'AVVENTO E DEL PERIODO NATALIZIO

L'AVVENTO.

Questa prima parte del ciclo liturgico, come lo indica la sua stessa denominazione, è consacrata all'attesa della nascita del Redentore. La Chiesa non esorta il cristiano ad una semplice commemorazione del grande fatto storico, ma, ricordandogli che il Verbo si è incarnato per ciascun uomo, lo invita a vivere una consolantissima *realtà:* il mistico avvento di Gesù in ogni cuore santificato dalla grazia. L'invito è una promessa precisa: *Regem venturum Dominum, venite adoremus* (venite ad adorare il Re che verrà a noi); promessa che, con l'avvicinarci alla grande realtà, ha l'accento di una materna insistenza: *Prope est iam Dominus,* Il Signore è vicinissimo.

Perciò, il cristiano in questo periodo liturgico deve fare suoi i sentimenti della lunga attesa del Messia, provare cioè l'ineffabile soddisfazione causata dalle promesse fatte ai Patriarchi, ascoltare con gioconda trepidazione i vaticini dei Profeti, ma specialmente deve unirsi agli angosciosi sospiri dell'umanità che soffre e chiede con insistenza a Dio la redenzione: *Utinam caelos disrumperes et descenderes,* Oh se alfine aprissi i cieli e discendessi!

SULLE ORME DEL PRECURSORE E DELL'AUSILIATRICE. Il Redentore rivelatosi subito a pochi privilegiati, ai Pastori e ai Magi, e poi nel tempio a Simeone ed Anna, prima di incominciare la vita pubblica, si fa annunciare da S. Giovanni Battista, il Precursore che avvalora la sua parola col sublime esempio di un profondo spirito di *umiltà* e di *mortificazione.* Tale infatti deve essere il necessario atteggiamento del cristiano che si prepara a prostrarsi dinanzi alla maestà di un Dio, il quale si abbassa all'umiliazione del presepio assumendo

la nostra natura onde avere la possibilità di soffrire per meritarci la redenzione (1).

È quindi naturale che in questo ciclo liturgico la Chiesa faccia vivere dinanzi alla mente dei fedeli la grande figura del Battista, mettendone in rilievo i sentimenti e le opere.

Ma l'esempio piú sublime da imitare nell'attesa del Divino Infante è quello offertoci dalla sua Madre. Il ricordo di Maria SS. ricorre specialmente nella ufficiatura, ma anche nella liturgia della Messa vi è un'espressa menzione (*Offertorio e Communio della 4ª domenica d'Avvento*); in modo specialissimo poi durante questo periodo liturgico viene ricordata la Madre di Dio nella festa della sua Immacolata Concezione, l'eccezionale privilegio che può dirsi il grande dono fatto da Dio alla Vergine, mentre il suo *Fiat* (consapevole accettazione della missione di Madre del Redentore) è il gran dono fatto da Maria agli uomini, di cui diventa la Corredentrice e l'Ausiliatrice per eccellenza.

Le 4 Domeniche dell'Avvento. Il pensiero dominante della 1ª *Domenica d'Avvento* (come del resto, in genere, anche nelle altre domeniche) è offerto dal brano evangelico (fine del mondo in preparazione al giudizio finale), con cui la Chiesa ci presenta nell'avvincente eloquenza di un sublime contrasto la bontà del Bambino Gesú, che stende le sue manine per abbracciare tutta l'umanità che viene a redimere, e la severità del Giudice Supremo che chiederà conto a tutti gli uomini del frutto della sua redenzione; la capanna di Betlemme e la valle di Giosafat, il fatto centrale e l'epilogo della storia dell'umanità.

Il Verbo incarnato chiede la nostra cooperazione; prima di tutto, dobbiamo essere conscii della necessità del Redentore (vedi l'*Introito*, e l'*Oremus*); quindi, dobbiamo vincere l'apatia spirituale, fare cioè tutto quello che possiamo per redimerci rivestendoci di Gesú Cristo nella imitazione delle sue opere (vedi l'*epistola*).

La composizione liturgica della *seconda domenica* respira il profumo dell'umiltà del Battista che nella persona dei suoi discepoli invia l'umanità a Gesú, ed è illuminata dalla radiosa figura del Redentore che accetta questa umanità, dimostrando alla luce dei fatti di essere il Messia promesso.

L'irrefrenabile aspettativa del Messia aveva spinto piú volte le turbe verso gli inviati di Dio, i Profeti, nella affascinante illusione di aver trovato finalmente chi non solo *annunziava*, ma *portava* la sospiratissima redenzione. Giovanni era stato salutato come grande profeta, la sua santità aveva conquiso i cuori;... dunque, era lui stesso il Messia?

Bastava che Giovanni lo negasse? Non poteva forse questa negazione essere effetto della sua umiltà?

Giovanni quindi manda i propri discepoli a Gesú, che egli sapeva benissimo

(1) Il carattere *penitenziale* dell'Avvento oggi non importa piú come in antico un digiuno speciale (eccetto quello delle *tempora* nella settimana dopo la 3ª domenica d'Avvento); ma si rivela dai segni esterni della liturgia: colore violaceo, rimozione dei fiori dall'altare, soppressione del *Gloria* nella S. Messa, silenzio dell'organo, uso delle plicate invece della tunicella e della dalmatica, ecc.

essere il Messia; e Gesú non può negare di esserlo, ma con i fatti alla mano attesta la verità dei vaticini che si adempiono in lui (v. l'*Introito* tratto da Isaia).

Tutta la liturgia dell'Avvento è intonata ai sentimenti di una santa letizia spirituale: il Redentore è vicino!, tuttavia, quest'allegria è la nota predominante della *terza domenica.* (Manifestazioni esterne: il color rosa, il suono dell'organo, i fiori, la dalmatica e la tunicella, ecc.).

La vera gioia poggia sulla sincerità di pensiero e di opere. Ora è ancor sempre il Battista che ci viene presentato come modello di questo atteggiamento spirituale. Lo si viene ad interrogare ufficialmente: *Sei il Cristo? Sei il Profeta?...* Egli sa di non essere il Messia; è uno strumento nelle mani di Dio per compiere la missione sublime di Precursore. Potrebbe almeno riconoscersi Profeta. No! Cerca l'espressione piú umile: *Io sono la voce di Colui che grida nel deserto:* « *Raddrizzate la via del Signore!* ».

Il vero Messia egli lo conosce; invece, i suoi interlocutori non si preoccupano di conoscerlo: *In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete.* Come si può godere del Natale se non si pensa al Redentore, se non si conosce la sua opera redentrice, se pur vivendo nella civiltà cristiana, si dovesse meritare il rimprovero: « In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete »?

Quarta Domenica. La venuta del Redentore è vicinissima; occorre intensificare i preparativi. La Chiesa vuole che l'esortazione ci giunga ancora dal Battista, e sia appunto quella con cui il Precursore annunzia l'inizio imminente della predicazione di Gesú: *Voce di colui che grida nel deserto:* « *Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri. Ogni valle sarà colmata, ogni monte e ogni collina sarà abbassata; le vie torte diverranno diritte e le scabre diverranno piane; e ogni uomo vedrà la salute di Dio* ».

Per vedere questa salvezza portata dal Redentore bisogna offrire la nostra corrispondenza, tendere la nostra mano verso il Salvatore divino, sentire il bisogno di sorgere, desiderare le vette della perfezione.

Il periodo natalizio

che si estende dalla vigilia del Santo Natale sino all'ottava dell'Epifania, è dominato dalla preoccupazione di celebrare la *manifestazione* del Salvatore all'umanità, e i *misteri* della sua infanzia. Le tenebre del peccato sono messe in fuga dalla luce divina che irradia da Betlemme, ove è lecito vedere il Verbo, Iddio che si è incarnato.

Si può dire che il prefazio di Natale dà il tono a questa serie di solennità: « Una nuova luce circonfuse oggi gli occhi interiori dell'anima, a cagione dell'incarnazione misteriosa del tuo Verbo (o Eterno Padre). Cosicché, mentre noi rimiriamo un Dio reso visibile, per suo mezzo il cuore ci viene rapito alla contemplazione delle cose invisibili ».

La rivelazione del Verbo Incarnato ai *Re Magi* si può definire la manifestazione ufficiale del Redentore alla massa del genere umano, ed è questa appunto che per antonomasia si chiama *epifania* (manifestazione). Non riuscendosi a fissare per un certo tempo la data precisa della nascita di Gesú, nascita ed epi-

fania venivano celebrate in una stessa solennità. Ma, quando per speciali ragioni, si credette di poter fissare la data del Natale al 25 dicembre, (data che venne accolta tanto piú volentieri in quanto che si contrapponeva alla festa pagana del natalizio di Mitra, *il sole invitto*, quello di Gesú, Sole di giustizia), ecco celebrata con una distinta, grandiosissima solennità la nascita del Redentore. Tra l'altro, essa ha la caratteristica delle tre S. Messe, quella di mezzanotte, la 2ª dell'alba, la 3ª in pieno giorno.

LE 3 MESSE. Poichè il Salvatore nacque nel cuore della notte, la celebrazione del Santo Sacrificio in quell'ora, ne fu la logicissima commemorazione; questa usanza fu tanto piú naturale in quanto anticamente ogni grande solennità era preceduta dalla *vigilia*, ossia dall'adunanza dei fedeli che trascorrevano parte della notte in preghiera, e perciò parve opportunissimo che la S. Messa, celebrata regolarmente al termine delle sacre veglie, fosse anticipata alla mezzanotte, e quindi dedicata a commemorare il Natale del Redentore.

In pieno giorno poi, come di consueto, si celebrava solennemente la Santa Messa (e questa è l'attuale 3ª Messa). La seconda Messa, quella dell'alba, venne introdotta in Roma verso il secolo V, dietro le insistenze della numerosissima colonia di Bizantini residenti nell'Urbe, per commemorare il martirio della martire di Sirmio Santa Anastasia, alla cui memoria è dedicata una chiesa ai piedi del Palatino.

In seguito, l'usanza delle tre S. Messe si estese a tutte le chiese di rito latino, ma pur conservando nella seconda Messa la commemorazione di Santa Anastasia, si dedicarono tutte e tre le Messe al Natale del Redentore. Anzi, alla diffusione di questa usanza tenne dietro quella di concedere ad ogni singolo sacerdote di poter celebrare, anche di seguito, le tre S. Messe.

Nella liturgia del S. Natale si può ancora riscontrare il ricordo dell'unica festa in cui anticamente con la nascita si celebrava pure la manifestazione del Verbo incarnato alle genti; infatti, come ultimo evangelo nella terza Messa si legge appunto il brano di San Luca che ci descrive la visita dei Magi al Bambino Gesú. Perso di vista il motivo storico per cui venne introdotta la seconda Messa, nel Medio Evo si cercò una *interpretazione mistica* per giustificare la celebrazione delle tre Messe, e cosí nella prima si volle vedere la glorificazione della natura divina di Gesú, compartecipe della gloria del Padre, dal quale nasce ed è generato da tutta l'eternità, nella seconda si vide celebrata la sua nascita temporale nell'umiltà del presepio (il brano evangelico ricorda la visita dei Pastori), nella terza, che per apparato liturgico è la piú solenne, si vide celebrata la nascita del Verbo nelle anime dei fedeli ossia la gloriosa manifestazione del Verbo che assumendo la natura umana, nobilita questa natura, dando a quelli che lo accolgono, il potere di diventare figli adottivi di Dio. Non per nulla il Pontefice San Leone, commentando la lezione evangelica, esortava i cristiani che nella solennità del Natale si dessero conto della loro dignità: *Agnosce, o christiane, dignitatem tuam!*

LA DOMENICA TRA L'OTTAVA DEL NATALE (che può anche non figurare nel ciclo liturgico, quando cioè il Natale cade in domenica) considera l'incarnazione del Verbo nello sfondo della sua missione redentrice, della sua passione. In-

fatti, nel brano evangelico viene ricordato il noto vaticinio del vecchio Simeone alla Vergine. Il *Communio* poi presenta già la vita sofferente del Bambino Gesú, che inibendosi l'esercizio della sua onnipotenza, si sottomette agli strapazzi della fuga in Egitto.

L'OTTAVA DI NATALE, consacrata alla *Circoncisione* del Redentore, mentre riporta, come in genere tutte le ottave, l'eco della festa che la determina (vedi *introito, epistola, offertorio, communio*), ci introduce alla festa del santo nome di Gesú, imposto al Salvatore in quella circostanza.

Trovandosi tra la Circoncisione e l'Epifania una domenica, questa viene appunto destinata alla festa del SS. Nome di Gesú, che diversamente vien celebrata il 2 gennaio. La lezione evangelica è quella stessa della festa della Circoncisione, invece tutte le altre parti variabili sono dedicate a magnificare il santissimo nome del Salvatore del mondo.

LA FESTA DELL'EPIFANIA nell'odierno ordinamento liturgico è per antonomasia la festa della rivelazione, della luce, dell'esultanza della umanità che viene a conoscere il sospirato Redentore (1).

I profeti abbondano in particolari circa questa consolantissima promessa; tra tutti eccelle Isaia che si direbbe abbia anticipato la cronaca del mirabile avvenimento. Dietro i Magi, l'umanità entra nella capanna di Betlemme per offrire i suoi doni al Redentore. L'oro, l'incenso e la mirra sono ad un tempo simbolo del Verbo incarnato e delle nostre offerte spirituali. Nel primo senso l'incenso simboleggia la sua divinità, la mirra la sua sofferenza come uomo, l'oro la regalità che gli compete non solo come Dio, ma anche come Verbo incarnato. Nel secondo senso, l'oro è simbolo della carità, l'incenso della preghiera, la mirra della mortificazione.

NELLA DOMENICA TRA L'OTTAVA DELL'EPIFANIA il tema fondamentale è ancora sempre la rivelazione del Verbo incarnato che nella disputa con i dottori del tempio rivela la sua scienza sovrumana, e nella sua risposta alla Vergine SS. afferma la missione affidatagli dall'Eterno Padre.

Questa riverente presa di posizione di Gesú adolescente non impedisce tuttavia di ammirare il Dio incarnato modello di ubbidienza nell'umiltà di Nazaret. Si sente anzi il bisogno di contemplare il Verbo incarnato nel piano voluto dall'Eterno Padre, quindi vicino alla sua Madre, Maria SS., e a San Giuseppe, destinato dalla Provvidenza alla difesa di entrambi. È l'incantevole visione della festa della SACRA FAMIGLIA che si celebra appunto in questa domenica tra l'ottava dell'Epifania.

Cosí vengono mirabilmente rievocati i vari misteri della infanzia divina, che dànno materia cosí ampia e sublime alla piú profonda meditazione e sono richiamo efficace a una intensa vita cristiana.

D. EMILIO FOGLIASSO

(1) Nell'ufficiatura si ha un accenno all'antica liturgia che con la manifestazione siderea della nascita del Redentore ricordava la manifestazione della sua divinità nell'atto del battesimo amministratogli da S. Giovanni, e della sua potenza taumaturgica nel primo miracolo delle nozze di Cana.

RIASSUNTO

Avvento: tempo di penitenza, color *viola*, ecc.

1ª *Domenica:* Il Bambino Gesú sarà anche il nostro Giudice Supremo.

2ª *Domenica:* Gesú è il Messia promesso.

3ª *Domenica:* Gesú è in mezzo a noi; lo conosciamo? *Tempora* (mercoledí, venerdí, sabato: dig. e ast.) (1).

4ª *Domenica:* Prepariamo la strada a Gesú.

Periodo Natalizio *Puer natus est nobis!* color bianco, fiori.

Vigilia di Natale: Il Signore s'avvicina.

Natale: Le tre Sante Messe. - Vedendo Iddio incarnato, cristiano, ricordati della tua dignità!

Domenica tra l'ottava: Gesú si è incarnato per redimerci.

Circoncisione: Ottava di Natale. Inizio dell'anno. Rinnovazione delle promesse battesimali.

Santo Nome di Gesú: Gesú sii il mio Gesú!

Epifania: Gesú si rivela alle genti. Si dà tutto a noi, offriamogli i nostri doni.

Domenica tra l'ottava: Sacra Famiglia. Gesú modello di ubbidienza.

(1) Per quest'anno tale legge è in vigore al giovedí e venerdí: la liturgia resta immutata.

Un interessante fascicolo dedicato all'attività catechistica degli Istituti salesiani della Lombardia e dell'Emilia è il numero di settembre del *Don Bosco* di Milano. I nostri lettori conoscono già quanto si fece a Bologna: nel presente opuscolo, riuscito interessante anche per l'esposizione sintetica della materia, è presentata l'attività catechistica che si è svolta nell'ultimo anno in altri 19 Istituti della fiorente Ispettoria che ha il suo centro a Milano, città eminentemente catechistica. La mostra milanese volle offrire saggi di lavori eseguiti dagli allievi dell'Istituto e dai frequentanti gli oratori (maschile e femminile) dell'annessa parrocchia: essa venne inaugurata dal Card. Schuster che ne encomiò la lodevole iniziativa e l'artistica preparazione.

Un'interpretazione grafica del Catechismo di Pio X

(La Mostra di Monteortone).

Merita di essere segnalato, a incoraggiamento di quanti lavorano per gli sviluppi della Crociata Catechistica, indetta dal Rettor Maggiore dei Salesiani, signor D. P. Ricaldone, l'esito della Mostra tenutasi nell'Istituto Teologico Salesiano di Monteortone (Padova) (2-26 maggio 1940-XVIII).

Programma. Il criterio fondamentale, che ne diresse l'attuazione, fu di offrire una interpretazione grafica del catechismo di Pio X, quale sussidio immediato per l'insegnamento catechistico. Si volle perciò una mostra prevalentemente didattica. Il materiale esposto era costituito esclusivamente di grafici eseguiti dai chierici dell'Istituto, fra i quali era stato opportunamente distribuito il soggetto da illustrare. I grafici furono elaborati su criteri precedentemente stabiliti:

1) Linearità nel disegno, che illustra il concetto della domanda, con esclusione di ogni figura, che renda complesso il disegno stesso.

2) Facile esecuzione alla lavagna del grafico da parte del maestro e provocazione del processo intuitivo dell'allievo.

3) Risoluzione possibilmente completa della verità contenuta nella domanda proposta.

Impostazione. La Mostra fu costituita da un insieme di sei sezioni. La prima, di carattere generale, volle essere una illustrazione dell'organizzazione dell'A. C. I., dalle cui associazioni vengono tratti in gran parte gli insegnanti della Dottrina Cristiana nelle scuole parrocchiali.

Le sezioni seconda, terza e quarta costituirono l'illustrazione delle tre parti del Catechismo di Pio X: *Fede, Legge, Grazia.* La sezione quinta dava un saggio pratico dell'applicazione del metodo ideografico nelle scuole catechistiche e conteneva un modello di biblioteca catechistica con sussidi didattici.

La sezione sesta riproduceva una scuola catechistica tipo e conteneva vari apparecchi di proiezione e altri sussidi didattici. In tutte le sezioni appariva evidente l'unico concetto direttivo, sviluppato nei vari elementi della Mostra: *Gesú Via, Verità, Vita.* Programmatica e singolarmente significativa al riguardo, la scritta sulla parete d'ingresso: *In questo mondo, dove gli uomini vanno errando come in un deserto, la Chiesa cammina, alta tenendo la fiaccola divina della via, della verità e della vita* (Pio XII al Sacro Collegio, 2 marzo 1940).

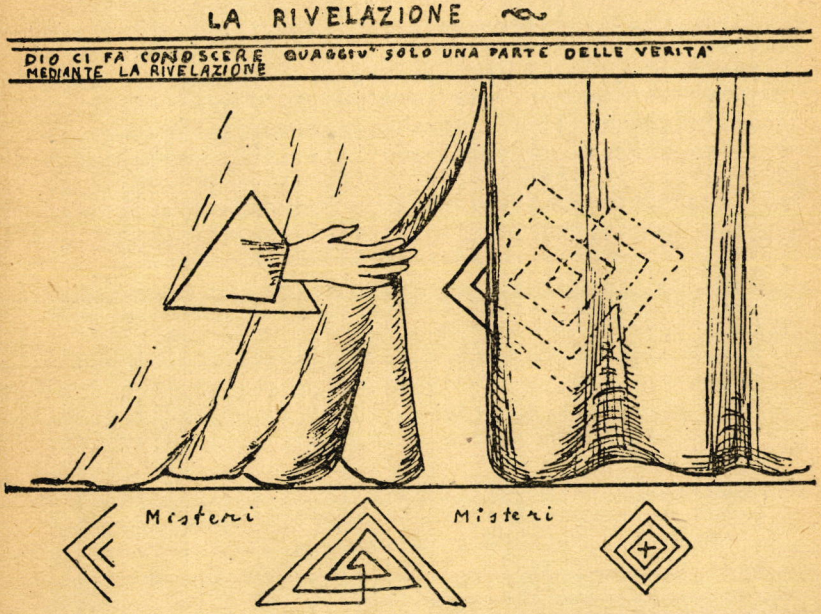
L'accoglienza del pubblico. Prima di dare uno sguardo alle singole sezioni della Mostra ci sia consentito accennare all'accoglienza della Mostra da parte della stampa e del pubblico. Riportiamo due brevi brani di un lungo articolo del corrispondente de *L'Avvenire d'Italia,* Gino Sanvido.

« Eccoci nella Mostra catechistica, allestita con fervore e con intelletto d'amore da questa vera, cristiana Società delle Nazioni che è l'Istituto internazionale di Monteortone, dove le differenze di lingua, di nazionalità, di continenti sono fuse in un unico anelito all'apostolato, nel crogiolo vivificatore dello spirito di Don Bosco santo. Diciamolo subito: non è facile visitare questa Mostra, della quale, se non si riesce a cogliere lo spirito informatore, non si capisce la vera e reale portata. Quando si penetra nella essenza, nell'anelito vivificatore, essa si manifesta un *meraviglioso* (l'aggettivo non è esagerato) sforzo di anime giovanili, anelanti ad accostarsi ad altre anime per renderle partecipi dei tesori della Sapienza divina, sintetizzati nelle brevi pagine del catechismo di Pio X... Gli studenti salesiani in forma grafica, seguendo il metodo intuitivo, e le norme della sana, moderna pedagogia, hanno voluto presentare una serie ininterrotta di quadretti, di abbozzi, di figurazioni, delle quali il catechista dovrebbe o potrebbe servirsi, non solo per avvivare la lezione, ma per renderla efficace nelle anime fanciulle e giovanette. Cosí vediamo ogni risposta, o quasi, del mirabile Catechismo di Pio X, illustrata in un modo, del quale, molte volte, non si può non ammirare la genialità, e lo spirito penetrativo della psicologia del fanciullo. Questi giovani apostoli, nello sforzo pedagogico, hanno saputo penetrare nella fantasia, nell'intelletto, nel cuore degli alunni, non solo per imprimere la formula di una risposta, ma per vivificarla, renderla suscettibile di piú ampi orizzonti e di propositi. Se le lezioni di religione fossero cosí vivificate, e rese attraenti, si avrebbero maggiori risultati, e piú copiosi frutti ».

Il benevolo apprezzamento della stampa, fu superato dalla spontanea, larghissima comprensione e adesione del pubblico. Preceduti da S. E. il Vescovo diocesano, Mons. Carlo Agostini, da Mons. A. Scarante, Vescovo di Faenza, che inaugurò la Mostra, e dall'abbate benedettino di Praglia, *oltre otto mila visitatori* si susseguirono nei locali della Mostra. Larghissimo l'interessamento del clero secolare e regolare. *Oltre trecento sacerdoti* passarono ripetutamente per le varie sezioni, compiacendosi e prendendo apertamente nota di particolari. Dalla città e dai paesi limitrofi accorsero anche *non meno di un centinaio di insegnanti delle scuole pubbliche* primarie e secondarie. Il Rettor Maggiore mandò come rappresentante il rev.mo sig. Don Pietro Tirone, Direttore Spirituale Generale della Congregazione Salesiana, il quale presiedette anche il congresso catechistico, svoltosi i giorni 7 e 8 maggio. Fra le personalità laiche, che visitarono la Mostra, particolarmente degno di nota il R. Provveditore agli studi di Padova, Comm. Dott. Aleardo Sacchetto.

Per un rapido sguardo generale alla Mostra, seguiamo la chiara guida, stampata con illustrazioni in signorile veste tipografica a cura degli studenti teologi.

Dovere di brevità ci impedisce di trattenerci sui singoli grafici: cosa che potrà essere compiuta successivamente. Ci limitiamo ad una semplice indicazione schematica.



SEZIONE I. - ORGANIZZAZIONE DELL'A. C. I.

Motto: « Azione Cattolica vuol dire vita cattolica » (Pio XI).

La sezione prima è solamente a carattere generale ed illustra l'organizzazione generale dell'A. C. I., con particolare riguardo ai risultati ottenuti nelle gare di cultura religiosa delle case salesiane d'Italia. Tutta la decorazione è a sfondo bianco-giallo, colori pontifici.

SEZIONE II. - ILLUSTRAZIONE DEL CREDO: CRISTO VERITÀ.

Motti: « L'ignoranza religiosa è un secondo peccato originale » (Pio X). « Dove c'è fede, c'è eroismo » (Vittorio Emanuele III).

La sala, decorata in rosso, è tutt'intorno ornata di una fascia, la quale ripete la parola « Credere », che è il tema proprio della sezione.

L'argomento è risolto nelle tre grandi verità: l'opera creatrice del Padre, l'opera

redentrice del Figlio, l'opera santificatrice dello Spirito Santo. Le verità sono caratterizzate da cartelloni guida, che unificano il significato dei vari grafici. Le 160 domande del catechismo di Pio X sul Credo trovano una interpretazione ideografica in 97 tavole. Ogni grafico è sempre corredato da relative didascalie.

SEZIONE III. - ILLUSTRAZIONE DELLA LEGGE: CRISTO VIA.

Motti: « Se mi amate, osservate i miei comandamenti » (IOAN., 14-15). « 'n la sua voluntate è nostra pace » (DANTE).

L'amore a Cristo, contrassegno dell'ossequio ai suoi precetti, è espresso nella fascia soprastante alla parete della sezione col ripetersi della parola « amare ». La decorazione è a sfondo verde; 83 grafici illustrano il decalogo e i precetti della Chiesa. Al centro d'una parete è posta la carta geografica dell'Equatore, da cui provengono vari studenti dell'Istituto, con particolare riguardo alla Missione tra i Kivari. Spicca la figura dell'infaticabile Vicario Apostolico Mons. Domenico Comin, vescovo salesiano. In mezzo: interessante ricostruzione di una casa kivara nei suoi vari elementi. Particolarità folkloristiche e sussidi catechistici.

SEZIONE IV. - ILLUSTRAZIONE DELLA GRAZIA: CRISTO VITA.

Motti: « Io non vedo che la religione, che possa elevare e migliorare l'uomo » (Mussolini). « Una casa senza religione è piú triste d'una mensa senza pane » (Delcroix).

Il motto « vivere », ricantato dalla fascia decorativa, richiama gli effetti della grazia ottenuta attraverso i sacramenti, che dànno la vita soprannaturale. Lo sfondo della sala è un azzurro vivo. La parete centrale dà rilievo e sviluppo al sacramento dell'Ordine, particolarmente presente all'anima dei chierici teologi. 116 grafici illustrano l'ultima parte del catechismo di Pio X: i sacramenti e l'orazione.

SEZIONE V. - BIBLIOTECA CATECHISTICA E RISULTATI DEL METODO IDEOGRAFICO OTTENUTI NELL'INSEGNAMENTO CATECHISTICO.

Motti: « Se sapete il catechismo, ne sapete abbastanza » (Don Bosco). « La religione ha un solo nemico: l'ignoranza » (Wiseman).

Decorazione della sala in carminio. La sala si stacca dalle precedenti per una intonazione di praticità ottenuta dalle realizzazioni del metodo ideografico nell'insegnamento catechistico. Le tre pareti dànno un saggio dell'attività catechistica degli alunni di Abano, Monterosso e Monteortone. Tutta la sala è adorna di quadri, rappresentanti i grandi maestri del Catechismo. È pure corredata di una biblioteca e di alcune serie di cartelloni murali a stampa della Casa editrice « Cultura religiosa popolare » di Viterbo.

PARETE *A*). *Contributo degli alunni di Abano Terme.* Sulla parete: lavoretti vari a soggetto catechistico, ottenuti dai giovani con la composizione di ritagli colorati, secondo il metodo propugnato da *Scuola Italiana Moderna.*

Sopra una mensola sono raggruppati albi di vita, eseguiti in base al metodo Bernardette, ossia mediante illustrazione a colori su appunti personali sulla lezione udita.

PARETE *B*) *Contributo degli alunni di Monteortone.* Illustrazione della liturgia nei suoi elementi. Sulla parete, grafici esplicativi. Su tavoli, apposti alla parete,

La Mostra Catechistica

DI MONTEORTONE

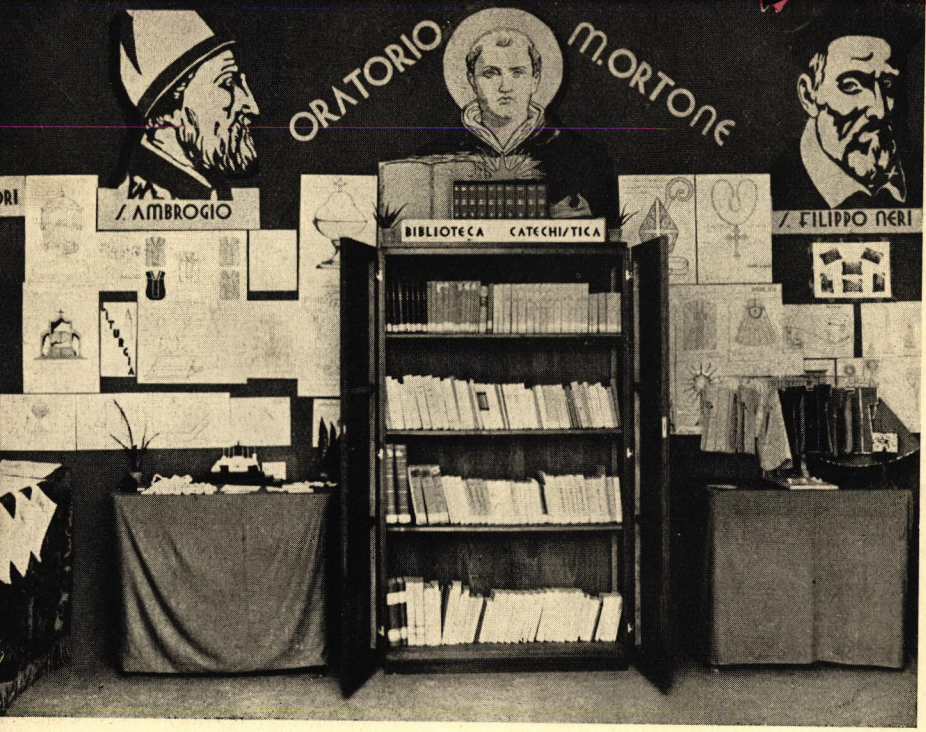
(Padova)



Monumento simbolico al Catechismo.



La Chiesa docente e il seme della parola divina.



Biblioteca catechistica e contributo del locale Oratorio.

Ogni catechista deve potenziare la sua capacità didattica sapendo ricorrere al sussidio insostituibile di una biblioteca catechistica.



Illustrazione della Legge (al centro la ricostruzione di una casa kivara).

Il missionario, che annuncia il Vangelo agli infedeli, è catechista per eccellenza: ogni insegnante abbia lo stesso fervore apostolico !

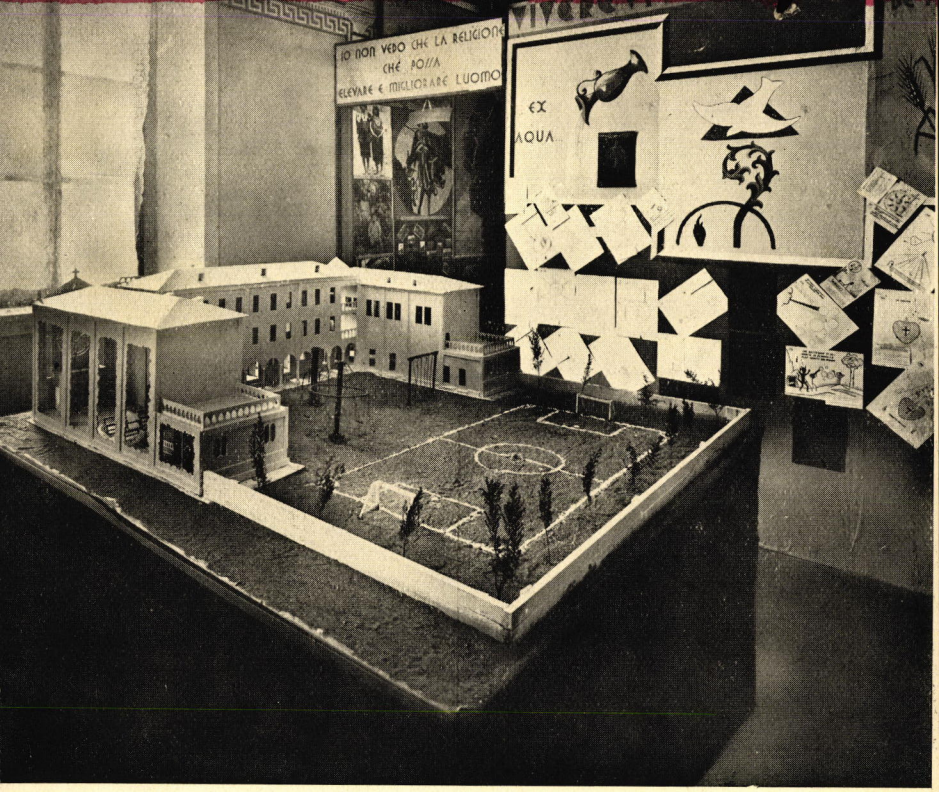
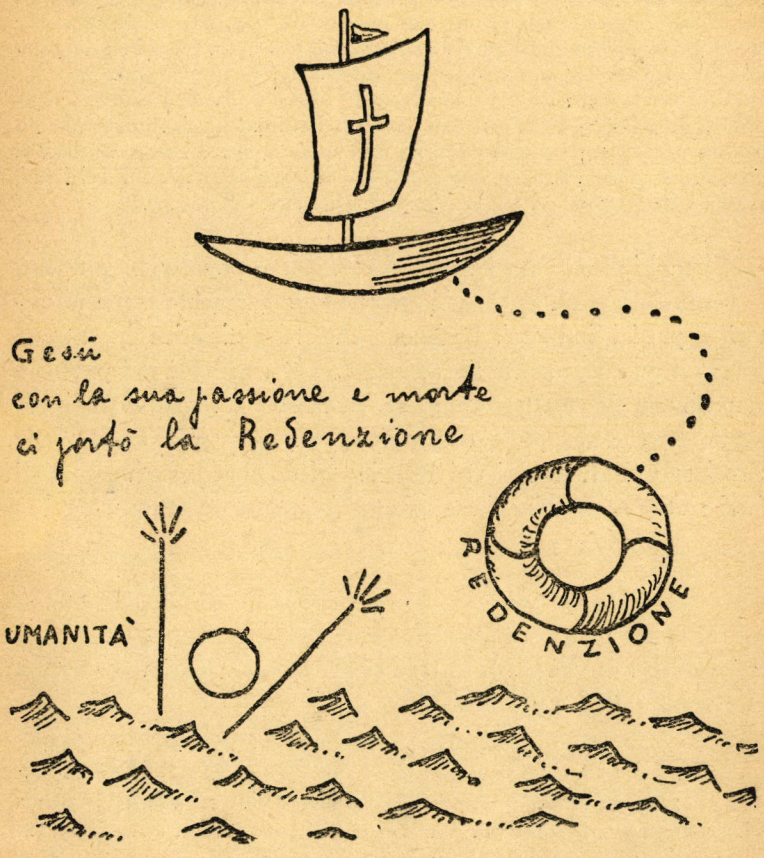


Illustrazione della grazia (al centro l'Oratorio tipico come sede della Scuola della Dottrina Cristiana).

Sorgano belle e complete le Scuole della Dottrina Cristiana, per far amare e vivere da tutta la gioventù il Catechismo!

interessante raccolta di modellini liturgici: altarino e annessi arredi sacri e paramenti sacri. Tutto il lavoro fu eseguito dai giovani.

PARETE *C) Contributo degli alunni di Monterosso.* I grafici della parete riproducono il programma culturale per i giovani effettivi di A. C. Seguono grafici e lavoretti vari degli Aspiranti, che illustrano accuratamente il programma annuale



di Catechismo. Sulla mensola, apposta alla parete, sono collocati albi del concorso «Don Bosco». Di interesse notevole i quadretti personali degli Aspiranti. Si esce dalla porta centrale nel chiostro interno, decorato da festoni e dalle bandiere nazionali dei paesi dei chierici studenti. Nello sfondo, il fatidico sogno di Don Bosco: la Barca di Pietro giunge a salvamento, dopo aver superato le terribili tempeste dei suoi nemici, ancorandosi fra le due colonne, che rappresentano la devozione a Gesú Eucaristico e a Maria Ausiliatrice.

SEZIONE VI. - AULA MODELLO E SINTESI GENERALE.

Entrando a sinistra si trova, a parte, una riproduzione in piccolo della scuola tipo di Catechismo. La sala è soprattutto a scopo didattico immediato, dotata di apparecchi di proiezione, carte geografiche in grande, cartelloni murali, ecc. Il visitatore ammira, come in sintesi, lo svolgimento della verità religiosa, espresso in un grandioso monumento simbolico elevato al Catechismo. Posto al centro della sala, il monumento poggia su una base rettangolare, costituita dai 12 apostoli e dal Simbolo apostolico, illustrato nei suoi dodici articoli. Sulla base s'innalza un primo semicerchio, composto di dieci colonne, raffigurante il decalogo.

Un secondo semicerchio di cinque colonne bianco-gialle, rappresenta i cinque precetti della Chiesa. Nella parete di sfondo, la Basilica Vaticana. I due ordini di colonne sostengono una zona circolare, dalla quale sgorgano i sette canali della grazia: i Sacramenti. A tergo, una grande dedica lumeggia lo scopo della Mostra, attuata sulle direttive del Rettor Maggiore, Don Pietro Ricaldone.

Si moltiplicano ora i tentativi di rendere popolari e attraenti le verità del Catechismo, vivificandone l'insegnamento con sani criteri e pratici indirizzi. Il favore che tali iniziative incontrano presso il popolo, mentre sta ad attestare la sensibilità del pubblico ai problemi di carattere religioso, costituisce un motivo di incoraggiamento a sviluppare e approfondire sempre piú l'azione della Crociata Catechistica, i cui benefici effetti non mancheranno di farsi sentire nelle anime in una forma feconda e duratura.

g. c.

P. FIORENTINO ALCAÑIZ, S. J., *La devozione al Cuore di Gesú*. Milano « Vita e Pensiero », 1939, pag. 468, L. 14.

È il volume 14° della *Biblioteca ascetica* diretta dall'infaticabile P. Gemelli.

Le quattro divisioni di questo volume delineano l'eccellenza della devozione in parola; la Consacrazione individuale e collettiva basata sull'offerta integrale e su una effettiva virtú dimentica di se stessa; la Consacrazione che si esplica con l'apostolato attivo e militante che zela e cura l'onore del Divino Cuore, con l'Apostolato della Preghiera e con quello della Riparazione e finalmente l'ideale delle anime consacrate, in cui sono presentati i grandi modelli di questa devozione principe e privilegiata tra le devozioni dell'età nostra.

Ottimo libro per lettura spirituale per persone abituate ad approfondire le grandi verità: la lettura sarebbe certo piú gradita, se la traduzione fosse stata piú scorrevole ed appropriata.



LEZIONE III.

LA MADONNA E GLI ANGELI

PARTE I

L'angelo annuncia a Maria Vergine la venuta del Bambino Gesú.

1. Maria Vergine *abitava a Nazareth.*
2. Un giorno andò a trovarla *l'angelo Gabriele.*
3. L'aveva mandato *il Signore.*
4. L'angelo disse a Maria: *Ave, o Maria, piena di grazia, il Signore è teco, tu sei benedetta fra le donne.*
5. Maria *tremava.*
6. L'angelo disse: *Non aver paura: Il Signore ti manderà un bambino e gli metterai nome Gesú.*
7. Maria rispose: *Sí, lo voglio (Sí, sono tanto contenta).*
8. Venne allora sopra Maria *lo Spirito Santo.*
9. Maria per opera dello Spirito Santo *diventò la mamma di Gesú.*
10. *Maria non è madre solo di Gesú, ma anche madre nostra.*
11. L'orazione che piace tanto alla Madonna è *l'Ave Maria.*
12. Per mostrare che voglio bene alla Madonna *devo portare la medaglia al collo e fare i fioretti.*

OGGI HO IMPARATO A CONOSCERE ED AMARE LA MADONNA.

DOMANDE. — 1. *Dove abitava?* - 2-3. *Chi?* - 4-6. *Che cosa disse?* - 7. *Che cosa rispose?* - 8. *Chi?* - 9. *Che cosa diventò?* - 10. *Maria è madre solo di Gesú?* - 11. *Qual è?* - 12. *Che cosa devo fare?*

ORAZIONE. — *Ave,* - *o Maria,* - *piena di grazia:* - *il Signore è teco:* - *tu sei benedetta fra le donne,* - *e benedetto è il frutto del ventre tuo, Gesú.* - *Santa Maria,* - *Madre di Dio,* - *prega per noi peccatori,* - *adesso,* - *e nell'ora della nostra morte.* - *Cosí sia.*

PREPARAZIONE PEDAGOGICA.

Lo scopo di questa lezione è di educare il bambino alla devozione verso la Madonna, orientando il bene che egli vuole alla mamma terrena verso la Mamma del cielo.

Presentate Maria tutta bella, sempre pronta a prendere le grazie dalle manine di Gesú per darle a noi.

Insegnate al bambino frasi affettuose e spontanee verso Maria. *Madonnina bella, tu sei la mia mamma.* - *Madonnina bianca, fammi bello come te.* - *Cara Madonnina, tienmi in braccio col tuo bambino Gesú.* - *Dà un bacio per me al tuo Bambinello.* Cosí lo abituerete alle giaculatorie.

Cominciate a spiegare e fare praticare i fioretti: essi sono un mezzo efficacissimo di educazione morale e religiosa, utilissimo per ottenere da lui l'obbedienza pronta e spontanea e per formare la volontà del bambino.

COSE DA PREPARARE. - Un quadro o cartellone dell'Annunciazione - Una piccola medaglia da appendere al collo del bambino - Un fiore.

SVOLGIMENTO DIDATTICO.

a) Parte storica.

1. Come si chiama il nostro paese?... Dove abitiamo noi?... Maria Vergine invece abitava a Nazareth. Ripeti: Nazareth. Dove abitava?

2. (*Mostrate il quadro*). Chi è quella donna in ginocchio? *La Madonna.*

L'uomo che le sta davanti che cosa ha attaccato alle spalle? *Le ali.*

Gli uomini hanno le ali? *No.*

Come si chiamano quelli che portano le ali? *Angeli.*

Tu che nome hai? L'angelo che andò da Maria si chiamava Gabriele. Come si chiamava l'angelo?

3. Dove sono gli angeli? *In paradiso.*

In paradiso chi servono? *Dio.*

L'angelo Gabriele chi l'aveva mandato da Maria? *Il Signore.*

4. Quando si incontra una persona, o si entra in una casa, bisogna salutare, altrimenti si è senza creanza. Anche l'angelo salutò Maria.

Tu quando saluti la mamma che cosa dici?... Quando saluti un tuo compagno che cosa dici?... E quando saluti un sacerdote?... L'angelo nel salutare Maria non disse: ciao, ma disse cosí: *Ave, o Maria,* che vuol dire appunto: ti saluto, o Maria. Poi aggiunse queste altre parole: Piena di grazia, il Signore è teco, tu sei benedetta fra le donne. È come avesse detto: *Il Signore ti ha fatto tante grazie, Egli ti è sempre vicino, tu sei lodata piú di tutte le altre donne.* Che belle parole disse l'angelo!

Già tu le sai: ripetile: *Ave, o Maria, piena di grazia,* ecc.

5-7. Io ho visto un giorno un uomo vestito da soldato, con molte penne sul cappello salutare un bambino e fargli delle carezze. Il bambino, vedendo quella persona che non conosceva, ebbe paura. Allora il soldato gli disse: *Non aver paura: guarda, ti do una caramella... Ti porterò domani un omino di legno...* Il bambino si calmò subito, non ebbe piú paura, prese in dono la caramella e disse: *Ricordati di portarmi l'omino di legno.*

Anche Maria mentre l'angelo parlava, tremava dalla paura. Ma l'angelo le fece coraggio e le disse: *Non aver paura. Il Signore ti manderà un bambino e gli metterai nome Gesú.*

Se uno ti fa un dono gli dici di sí, o di no?... E la Madonna che cosa avrà detto?... Appunto Maria disse: « Sí, lo voglio ». « Sí, sono tanto contenta ». Allora l'angelo se n'andò via tutto contento anche lui per dirlo al Signore.

Che cosa faceva Maria mentre l'angelo parlava? *Tremava.*

Che cosa le disse l'angelo? *Non aver paura, ecc.*

Che cosa rispose Maria? *Sí, lo voglio...*

b) Parte dottrinale.

(*Mostrate il quadro e indicate la colomba*).

8. Appena Maria disse di sí, chi venne sopra di lei? *Una colomba.*

Ricordi che cosa rappresenta, o indica la colomba? *Lo Spirito Santo.*

Chi venne dunque sopra di Maria? *Lo Spirito Santo.*

9. Fu appunto allora che Maria per opera dello Spirito Santo diventò la mamma di Gesú. Che cosa diventò allora Maria? *Mamma di Gesú.*

10. Dio è Padre solo di Gesú? *No, anche nostro.*

Anche Maria non è Madre soltanto di Gesú, ma anche di chi? *Anche di noi.*

Perciò tu hai due mamme: una sono io, e l'altra chi è? *La Madonna.*

Dimmi, quanto bene mi vuoi? *Tanto.* Ed alla Madonna, quanto bene vorrai? *Tanto.* Sí, ama la Madonna: chiamala colle parole piú belle. (*Ricordate le frasi accennate sopra*).

11. C'è una orazione che piace tanto alla Madonna: comincia colle parole dette dall'angelo. Sapresti dirmi che orazione? *L'Ave Maria.* Ora la reciteremo insieme: saluteremo Maria colle parole dell'angelo e le diremo che preghi per noi adesso e quando staremo per morire. (*Recitate* l'Ave Maria, *facendo il respiro agli asterischi e le pause alle lineette*).

12. (*Mostrate la medaglia*). Che cos'è questa? A chi devo darla? Dove la metterai? Sicuro, la metterai al collo e la bacerai spesso.

Che cosa è questo? (*Mostrate il fiore*). Alla Madonna piacciono i fiori? Questo fiore stando al sole, come diventa? *Secco.* Ora ti insegno io a dare a Maria dei fiori che non diventano mai secchi. Ti piace giocare? Giuoca per fare piacere a Maria e le darai un fioretto. Ti piacciono le caramelle? Quando ne avrai una, aspetta un po' di tempo a mangiarla per fare un piacere a Maria e le darai un altro fioretto. (*Moltiplicate gli esempi*).

COOPERAZIONE DEL BAMBINO. Ditegli di baciare fra giorno la medaglia, di fare qualche fioretto; insegnategli a fare un altarino e dire le orazioni davanti alla immagine di Maria.

D. ATTILIO TESTOLINI.

Rinnovare in dicembre il proprio abbonamento è una dimostrazione di stima per la Rivista!

Fulgidi splendori

(Pensieri per l'Immacolata e per il Natale).

Il nostro Direttore ha preparato per la stampa un volumetto in cui commenta le solennità di precetto e tutti i vangeli domenicali dell'anno liturgico. Sono brevi capitoletti che possono servire a chi deve illustrare in forma piuttosto rapida i grandi misteri rievocati nelle feste ecclesiastiche e le pagine del Libro Santo che la Chiesa presenta alla intelligenza e al cuore dei suoi figli nei giorni del Signore. Siamo lieti di offrire ai nostri lettori qualche saggio, come primizia: tutti i catechisti potranno servirsene almeno come per richiamo a riflettere sui grandi misteri, la cui celebrazione deve soprattutto essere intimo rinnovamento spirituale per la stessa fecondità della sublime missione catechistica.

TUTTA BELLA SEI, O MARIA!

1. Ci sorride la Vergine Immacolata nel suo illibato candore. Fragranza celestiale di gigli, olezzo soave di rose. E la mente s'inebbria e il cuore esulta per la tutta Bella, per la tutta Pura, per la tutta Santa, che è il capolavoro misterioso e mirabile della Onnipotenza divina.

Riflettiamo e contempliamo: in Maria mai, neppure per un istante, neppure per il piú fugace degli attimi, mai il peccato, mai la schiavitú del demonio, mai l'ombra piú leggera della colpa. Sempre invece, e copiosa e sovrabbondante la grazia divina, in tutta la sua efficacia e in tutto il suo splendore.

A tali constatazioni ci invita la Chiesa nella solennissima celebrazione della Immacolata Concezione della Madre di Dio. Essa ci assicura con la garanzia massima del suo infallibile magistero: e noi filialmente piegandoci dinanzi all'oracolo supremo del Vicario di Cristo, riconosciamo una verità di fede nell'oggetto di questa festività ed esultanti di commossa ammirazione, diciamo e ripetiamo: *Credo!*

2. Rileggiamo nel documento pontificio le limpide ed esaurienti parole con cui venne definito e proclamato da Pio IX nel 1854 il dogma dell'Immacolata Concezione:

« *Dichiariamo, pronunziamo, definiamo, che la dottrina la quale ritiene che la Beatissima Vergine Maria nel primo istante di sua concezione, per singolare grazia e privilegio di Dio onnipotente, in previsione dei meriti di Gesú Cristo, Salvatore del genere umano, fu preservata immune da ogni macchia di colpa originale, è da Dio rivelata e quindi deve essere creduta fermamente e costantemente da tutti i fedeli* ».

Meditiamo questo testo per comprendere e ammirare l'opera sublime che Dio ha compiuto nella persona di Maria Santissima. Essa è la prescelta, *termine fisso d'eterno consiglio.* Da tutta l'eternità Dio l'ha eletta all'altissimo ufficio di Madre del Salvatore.

Ecco il titolo della sua incommensurabile grandezza! Col poeta siamo costretti ad esclamare: *A noi solenne è il nome tuo, Maria! A noi, Madre di Dio quel nome suona!* E appunto perché destinata a tanta sublimità, Iddio nello stesso istante in cui crea la sua anima, vi spande i tesori abbondanti della sua prodiga generosità.

Grazia veramente singolare e privilegio caratteristico della Vergine Santa! Per avere un'idea del prodigioso avvenimento della Onnipotenza divina, « è necessario risalire alle porte della vita e assistere con spavento allo scaturire di questo fiume di fango, che da Adamo scroscia nei secoli, portando nel suo fatale naufragio i miserandi mortali, sino a che miracolosamente si ferma davanti a una creatura eletta, per la quale la legge del peccato ha divina e potente sospensione » (SABA).

3. Ma non fu soltanto un'opera negativa, per quanto straordinaria, quella compiuta dalla Sapienza divina nella creazione di Maria. È tutta una profusione generosissima di grazie e di favori, è la formazione d'uno splendido capolavoro, è l'arricchimento dei doni piú preziosi: e di tutto ciò Dio stesso è l'artefice insuperabile e il munifico elargitore.

Anche qui ascoltiamo devotamente l'autorevole insegnamento della Chiesa: *Iddio ineffabile fra tutte le creature predilesse Maria con tanto amore, da compiacersi in Lei sola con affetto intensissimo. Per questo la ricolmò dell'abbondanza di tutte le grazie celesti, tolte dal tesoro della divinità, in un modo cosí meraviglioso, per cui immune sempre e completamente da ogni macchia di peccato, tutta bella e perfetta, ebbe in sé quella pienezza d'innocenza e di santità, di cui maggiore non può concepirsi fra le creature e che nessuno può raggiungere col pensiero, all'infuori di Dio stesso.*

E allora arrestiamo la nostra indagine e inabissiamoci nell'adorazione e nella contemplazione, esaltando l'augusta Trinità e onorando la sovrana creatura uscita dalle mani di Dio.

La Vergine Madre è cosí il frutto piú elevato della Redenzione divina, è il trofeo piú nobile del Sangue di Cristo. Anche essa redenta, ma in un modo tutto speciale: venne infatti preservata dall'onda limacciosa del male, perché fosse il degno tabernacolo e la santa custodia del Verbo Incarnato.

La sua fulgente visione di candore tersissimo e di luce abbagliante sia per noi stimolo efficace alla lotta continua contro il peccato e allo sviluppo della vita di grazia, che a noi è stata comunicata per la vittoria eccelsa di Colei che schiacciò il capo al nemico infernale.

NATALE DIVINO APPORTATORE DI SALVEZZA.

1. La predicazione sobria e sostanziosa di Giovanni Battista, come ci vien richiamata dalla Chiesa in preparazione al S. Natale, si conclude con una lieta assicurazione che è l'eco consolante di annunci profetici: *Ogni uomo vedrà la salute di Dio* (LUCA, III-6). L'opera ineffabile della Redenzione con il Natale del Salvatore incomincerà a manifestarsi all'occhio umano, in tutta la sua profonda efficacia e nel suo smisurato valore. Il Verbo s'è incarnato per farsi visibile, per divenire

nostro amico e fratello, per darci l'aiuto di cui avevamo assoluta necessità. E nella sua nascita egli appare e si fa vedere come la salvezza personificata, perché da Lui ed esclusivamente da Lui noi potremo ricevere la forza benefica della Grazia divina, che ci distaccherà dal peccato, ci renderà possibile e facile la pratica della virtú e ci condurrà cosí al raggiungimento dello scopo supremo della nostra esistenza e cioè alla salvezza della nostra anima. Sul letto di morte, il primo successore di D. Bosco, il servo di Dio D. Michele Rua, andava ripetendo: *Salvar l'anima è tutto!* E allora chi viene a renderci possibile questa salvezza, sarà per noi il nostro massimo benefattore, perché soltanto con Lui, in Lui, per Lui saremo salvi e cioè avremo spenta la nostra sete di felicità e sarà soddisfatta la nostra aspirazione all'infinito.

2. Alla parola del Profeta e del Precursore corrisponde una proclamazione celeste. A Giuseppe, incerto e trepidante per quanto aveva conosciuto, appare un angelo del Signore. È il conforto divino per l'uomo giusto, è l'assicurazione ardentemente bramata e sperata contro ogni speranza. Cosí egli sa che quanto è avvenuto in Maria è *opera dello Spirito Santo. Ella* (continuò l'angelo) *darà alla luce un figlio che tu chiamerai Gesú, poiché salverà il suo popolo dai loro peccati.* Ecco dunque determinata e attuata la predizione profetica. *La salute di Dio* che sarà vista e contemplata da ogni uomo è *Gesú.* Il nome è voluto da Dio, manifestato dall'angelo, imposto al neonato da Giuseppe, accolto con gioia da Maria. Gesú vuol dire Salvatore ed Egli lo è per eccellenza in un modo tutto suo proprio, in maniera insuperabile e irraggiungibile.

3. L'annuncio recato a Giuseppe doveva essere proclamato apertamente e solennemente. E le creature celesti continuano ad essere le messaggere dell'*Evangelo.* Ai pastori, intorno ai quali s'era dischiusa in fulgidi bagliori la gloria del Signore è detto dall'*Evangelista,* inviato da Dio: *Io vi reco una buona novella di grande allegrezza per tutto il popolo. Oggi nella città di David vi è nato un Salvatore, che è il Cristo Signore.*

Anche a noi — a distanza di secoli — giunge l'annuncio che reca allegrezza. È l'unica sorgente perennemente viva di gioia vera! E noi ripetiamo col Profeta e col poeta: *Ecco ci è nato un Pargolo, ci fu largito un Figlio! Nobis datus, nobis natus,* dato a noi, nato per noi!

Ecco il valore intimo ed eterno del S. Natale. Non semplice e arida commemorazione storica d'un avvenimento svoltosi due millenni fa, ma realtà viva, operosa, attuale, di una fecondità meravigliosa e inesauribile.

È nato il Salvatore! La salvezza voluta da Dio s'è resa visibile. È nato per noi, per la nostra vera gioia, per la nostra vita perenne, per la nostra felicità eterna!

4. E a comprendere sempre meglio la sublimità del grande evento ci risuona, pieno di soavissima melodia, la lode cantata dallo stuolo celeste.

Gloria a Dio nel piú alto dei cieli! A chi ha operato il prodigio ineffabile, a chi ha predisposto la grande opera, a chi ha voluto riconciliare la terra desolata con il Cielo luminoso e cioè alla Trinità augusta ed adorabile, gloria, gloria, gloria! Inno di gratitudine sentita e di riconoscenza profonda da ripetersi incessantemente nel tempo e nell'eternità.

E pace in terra agli uomini di buona volontà! Gesú fu preannunziato e proclamato come il Re pacifico, come l'apportatore della pace, come la pace stessa. Ed è venuto a recarci la sua pace.

Non è la pace imposta dopo la vittoria conseguita con la violenza. Non è la pace arbitraria, che viene amaramente subita, nell'attesa e nella preparazione della riscossa. È pace dei cuori, è serenità delle coscienze, è gioia dello spirito, è volontà di fare del bene.

Come risuona tale annunzio in questo Natale di guerra? Può sembrare amara ironia e sprezzante derisione. Sui campi di battaglia tuona il cannone devastatore, si moltiplicano le insidie sui mari sconfinati e sui cieli raggiunti dall'umano ardimento. La pace si è quindi eclissata! A duemila anni di distanza da un annunzio cosí gioioso e tanto promettente!

Eppure nonostante le dolorose constatazioni, che siamo costretti a fare, noi sentiamo la piena veracità dell'annunzio angelico. Anche quest'anno ci è offerto il dono divino della pace. È la pace che il mondo non può dare, è la pace *che il mondo irride, ma che rapir non può!* È anzitutto la pace delle anime nostre, che ci dona la tranquillità dell'esistenza e la benefica operosità del lavoro. Noi la possiamo godere, anche in mezzo ai piú profondi sconvolgimenti sociali. È inoltre la pace delle famiglie cristiane in cui regna il timor di Dio e in cui si vive serenamente per la mutua comprensione e collaborazione che trae la sua ispirazione dalla S. Famiglia.

Dagli individui e dalle famiglie si irradii questa pace benefica, annunziata sulla culla di Betlemme, attraverso il mondo intero e ricomposta l'umanità nella concordia, trionfi ovunque la pace di Cristo, nel regno di Cristo.

Tale il piú fervido, il piú umano e il piú cristiano augurio natalizio!

D. GEROLAMO LUZI.

Chiesa e Stato. (Studi storici e giuridici per il decennale della Conciliazione fra la Santa Sede e l'Italia). Milano, Soc. ed. « Vita e pensiero », 1939-XVIII, L. 125.

Sono due poderosi volumi di circa 1.100 pagine complessive e costituiscono una grandiosa e solenne commemorazione del memorando evento della Conciliazione. Con tale pubblicazione, ha scritto il Card. Maglione al P. Gemelli, *l'Università Cattolica ha eretto un monumento al gran fatto storico di cosi felici risonanze e di cosí lieti auspici. Ancora una volta il nostro massimo Istituto di cultura è stato all'altezza della sua missione illustrando da ogni parte un avvenimento di tanta importanza per le fortune della Chiesa e dell'Italia, e lumeggiando sul doppio terreno, storico e giuridico, i mutui benefici dei Patti Lateranensi.*

Sono ben 35 studi dovuti alla penna di illustri studiosi italiani e stranieri: molti di essi possono interessare gl'insegnanti di religione nelle classi superiori.

Christus natus est nobis!

(Bozzetto natalizio in due parti).

PARTE PRIMA

Scena I.

Umanità sola.

La scena rappresenta una selva; in mezzo s'erge una palma verdeggiante. L'umanità incatenata, vestita di un abito viola, coperta il capo di quattro veli pur viola, sta seduta su di un masso col capo chino.

Umanità - (*alzando il capo*) Egli lo disse: « moltiplicherò i tuoi affanni, mangerai il pane col sudore della tua fronte e ritornerai alla terra da cui sei stato tratto ». Dalla luce alle tenebre, dalla gioia al dolore, dalla grazia al peccato. Chi m'intende? (*pausa: quindi si alza*). L'umanità io sono, l'umanità reietta dal suo Creatore... l'umanità che geme sotto il peso della colpa, schiava di satana (*appare il demonio in atto di dominatore, sogghignando; addita le catene dell'umanità, poi scompare*). Regina del creato, figlia di Dio, erede del Cielo, forte e bella mi dilettavo delle delizie dell'Eden... Figlia di grazia, io caddi nell'abisso del peccato, schiava di satana... (*pausa*). Dura è la mia storia: lacrime e sangue e un tormento interno che mi spinge al male. Il mio cammino è segnato d'angosce, di pianto e di morte. Ecco... da lontano si leva minacciosa la voce del Profeta... (*abbassa il capo*).

Scena II.

Voce e detta.

(*Appare da lontano una figura quasi evanescente con veli verdi, simboleggiante la voce del Profeta*).

Voce - (*da lontano*) Guai a voi, che trascinate la colpa con funi di vanità, guai a voi che dite male il bene e bene il male; che fate tenebre la luce e la luce tenebre. La cetra e l'arpa e il timpano e il flauto occupano i vostri conviti e all'azione del Signore non riguardate; perciò il mio popolo è condotto in schiavitú (*scompare*).

Umanità - (*con desolazione*) Ho peccato, ho peccato! contro il Cielo, contro l'Eterno e ho comprato con il vile prezzo della ribellione la mia schiavitú (*siede e piange*).

Scena III.

Ebree e detta.

(*Si alza il velario e nella luce azzurra appaiono alcune ebree schiave di Babilonia; alle piante si vedono le cetre sospese; recitano il seguente salmo con espressione*).

1ª *Ebrea* - Sulle rive del fiume di Babilonia ivi sedemmo e piangemmo, ricordandoci di te, o Sionne.

2ª *Ebrea* - Ai salici sospendemmo i nostri strumenti.

3ª *Ebrea* - Quivi domandavano a noi, quelli che ci avevano menati schiavi, le parole dei nostri cantici.

4ª *Ebrea* - E coloro che ci avevano rapiti dissero: cantate a noi un inno di quelli che si cantano in Sionne.

5ª *Ebrea* - Ma come cantare i canti dell'Eterno, schiavi in terra straniera? (*cala il velario*).

Umanità - (*piangendo*) Io strido come un rondinino, gemo come un colombo: salvami, o Signore!

Scena IV.

1° *Angelo* - *Voce* e *Umanità*.

Coro - (*dalle quinte*) Jucundare, Filia Sion; et exulta satis, filia Jerusalem. Alleluia! (*Mentre continua il coro entra un angelo vestito di viola, leva all'umanità un velo: un lampo irradia la scena. Cessato il coro, l'angelo parla*).

1° *Angelo* - T'allieta, o figlia di Sion ed esulta grandemente, figlia di Gerusalemme! Ecco il Signore verrà e con Lui tutti i suoi Santi e in quel giorno sarà luce grande. (*Continua la melodia e l'angelo scompare*).

Umanità - (*quasi destandosi da un sogno*) Mostrami, o Signore, le tue vie; insegnami i tuoi sentieri.

Voce - (*riappare nello sfondo*) Stillate, o Cieli, rugiada dall'alto e le nubi piovano il Giusto.

Scena V.

2° *Angelo* e *Umanità*.

Coro - (*dalle quinte*) Ecce in nubibus caeli Dominus veniet cum potestate magna; alleluia. (*Durante il coro un secondo angelo vestito in viola avanza e toglie all'umanità un secondo velo. Un secondo lampo irradia l'umanità*).

2° *Angelo* - Ecco, apparirà il Signore, ed Egli non inganna; se indugerà aspettalo, poiché verrà e non tarderà (*l'angelo scompare*).

Umanità - Un nuovo lampo di luce ha colpito il mio occhio. Sogno? (*pausa*). No, no, sento rinascere in me un raggio di speranza. (*Alza le mani*). Oh, Oriente, splendore di luce eterna, o Sole di giustizia, vieni e illumina quelli che seggono nelle tenebre e nelle ombre di morte. Mostraci, o Signore, la tua misericordia e ne concedi la tua salvezza (*sta come assorta guardando in basso: appare il demonio in atto di minaccia, poi scompare*).

SCENA VI.

Umanità e 3° angelo.

(*Dalle quinte giunge un suono di festa e tra quell'armonia s'ode la voce del terzo angelo che apparirà vestito di rosa*).

3° *Angelo* - (*dalle quinte*) Gaudete, gaudete in Domino! (*Entra in scena e si fa gran luce*). Gaudete! Gaudete! Verrà il Signore e non tarderà, e illuminerà l'oscurità delle tenebre e si manifesterà a tutte le nazioni. (*Armonia festosa: l'angelo leva un terzo velo all'umanità; nuovi bagliori, l'umanità si alza; l'angelo scompare ripetendo*): Gaudete, gaudete in Domino! (*la scena ritorna semibuia*).

Umanità - I quattromila anni di attesa, di penitenze e di preghiere sono ormai trascorsi e presto il pianto si muterà in gioia; le tenebre in luce (*con ardore*) « Oh, veni Domine et noli tardare! » Perdona i nostri peccati; risveglia la tua potenza e vieni.

SCENA ULTIMA.

4° *Angelo - Umanità e voce.*

(*Mentre l'umanità dice le ultime parole appare un quarto angelo vestito di viola e rimane nello sfondo con l'ali tese*).

Voce - (*dalle quinte*) Preparate la via del Signore.

Umanità - Che è ciò che io sento?

Voce - Voce che grida nel deserto: preparate le vie del Signore.

4° *Angelo* - (*avanzando*) Suonate la tromba in Sionne, ché vicino è il giorno del Signore. (*S'odono squilli di tromba*). Il Signore verrà... corretegli incontro dicendo: « Grande è la tua possanza, il tuo regno non avrà fine ». (*L'angelo leva il quarto velo, nuovi sprazzi di luce*).

Umanità - Oh, Emanuele, Re e Legislatore, Aspettazione delle genti, Salvatore nostro! (*alza le mani e con calore dice:*) Oh, vieni e salvaci! (*appare e scompare come fulmine il demonio rodendosi di rabbia*).

PARTE SECONDA

SCENA I.

Anna, Sara, Rachele, Elisabetta, quindi Giuditta.

(*La scena come nella prima parte. Le donne ebree stanno filando*).

Elisabetta - (*entra festosa*) Ecco...

Tutte - Elisabetta! (*si alzano*).

Elisabetta - Godrò piena di gioia nel Signore! Poiché come la terra fa uscire i suoi germogli e come un giardino fa germinare i suoi semi, così il Signore farà germinare il Giusto al cospetto di tutte le genti. E la Vergine...

Anna - (*troncando il discorso*) La Vergine Maria, dici? Tu l'accogliesti tra le tue mura, e udisti da lei l'inno di gloria che ripeteranno i secoli.

Sara - Oh, Elisabetta, parlaci della regale tua cugina, gloria del popolo nostro.

Elisabetta - Maria, viveva in una città della Galilea chiamata Nazareth. Le pagine della Bibbia, che ogni giorno rileggeva, le aprivano prospettive nuove sulla grandezza del Messia ed ella lo invocava: *Vieni, non tardare!* Ai voti della Vergine l'angelo Gabriele discende dal Cielo ed entrato da lei disse: « Ti saluto, o piena di grazia! ».

Anna - Piena di grazia? Che linguaggio misterioso è questo?

Elisabetta - Linguaggio di Cielo.

Rachele - Continua, o Elisabetta.

Elisabetta - « Il Signore è con te, tu sei benedetta fra le donne. Tu darai alla luce un figliuolo, a cui porrai nome Gesú. Questi sarà grande e sarà chiamato figliuolo dell'Altissimo. Egli regnerà in eterno e il suo regno non avrà fine ».

Rachele - E Maria?

Elisabetta - Rispose: « Ecco l'ancella del Signore, si faccia di me secondo la tua parola ». Al consenso di Maria, il mistero si compí.

Sara - Oh sublime mistero!

Anna - Come poté Maria sobbarcarsi alle fatiche del viaggio fra questi monti di Giuda, per strade difficili e scabrose?

Elisabetta - O Anna! Solamente la carità che le arde in petto la sospinse a venire fino ad Ebron.

Sara - Dimmi, Elisabetta: che provasti in cuore al suo incontro?

Elisabetta - Fui ripiena di Spirito Santo ed esclamai: « Benedetta tu fra le donne e benedetto il Figlio tuo Gesú ».

Rachele - E Maria?

Elisabetta - Levò lo sguardo al Cielo e disse: (*quasi ispirata*) « L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio mio Salvatore: perché egli ha rivolto i suoi sguardi sulla bassezza della sua ancella e cosí, da questo momento, tutte le generazioni mi chiameranno Beata ». (*S'ode un coro lontano:* Beatam me dicent omnes generationes. *Intanto le donne siedono e riprendono il lavoro eccetto Elisabetta e Rachele che stanno ascoltando in piedi; cessato il canto riprendono la conversazione*).

Rachele - (*a Elisabetta*) Quanto tempo la tua buona cugina dimorò su queste alture?

Elisabetta - Circa tre mesi.

Rachele - E poi?

Elisabetta - Se ne tornò a Nazareth per assestare la sua casetta, dovendo poi intraprendere un viaggio per Gerusalemme per il censimento secondo l'editto di Cesare Augusto.

Rachele - A Gerusalemme?

Elisabetta - Sí, Rachele, essendo Maria discendente della casa e della famiglia di Davide.

Rachele - Gerusalemme è la città piú vicina a Betlemme: è dunque vicino il giorno in cui vedremo avverarsi il vaticinio del Profeta? (*con ardore*) « E tu, o Betlemme, sei piccola tra le minime di Giuda, ma da te uscirà Colui che sarà dominatore in Israele e la sua origine è dal principio dei giorni dell'eternità ». (*Animata*) E noi che piú tardiamo la nostra partenza?

Elisabetta - Come d'accordo, appena Giuditta sarà di ritorno ci metteremo in viaggio (*guarda dalle quinte*). Oh, non tarderà a venire...

Scena II.

Voce e dette, poi Giuditta.

Coro lontano - Audi filia et vide et inclina aurem tuam (*mentre continua il canto le donne ebree lavorano; Rachele ed Elisabetta guardano dalle quinte; nel frattempo nello sfondo appare la voce, che cessato il canto interloquisce*):

Voce - Ascolta, o figlia, e vedi, e porgi il tuo orecchio e dimentica il popolo tuo e la casa di tuo padre.

(*Rachele sempre rivolta verso le quinte, con Elisabetta esclama*):

Elisabetta e Rachele - Giuditta, Giuditta! (*le corrono incontro*).

Giuditta - (*entrando*) Ave, sorelle! (*con slancio*). Si allietino i cieli ed esulti la terra al cospetto del Signore che viene! (*le donne si alzano e circondano Giuditta*).

Tutte - Che dici?

Giuditta - Una voce lontana ci chiama, c'invita... Abia, mio fratello, di ritorno da Gerusalemme, mi narrava che il Gran Sacerdote annunziava prossima la nascita del Messia.

Rachele - (*con calore*) O sorelle, andiamo, andiamo a Betlemme! (*quindi recitano i seguenti versi, cui farà seguito il canto delle ultime due strofe; verso la fine spariranno nelle quinte facendo udire il canto da lontano*).

Rachele -
Ah, non sentite in petto,
l'invito del Signore?
E non sentite in cuore
un fremito d'amor?

Elisabetta -
Andiam, andiam, sorelle;
a Betlem su, corriamo:
cantano in cor le stelle,
canta la terra e il Ciel.

Giuditta -
Si allietino le sfere
esulti ancor la terra;
scendon le alate schiere
Ecco: Viene il Signor!!!

Scena III.

Voce e Umanità.

(*La scena cambia: si alza il velario e nella semi-oscurità di una luce azzurra appare nello sfondo la capanna. Dopo un istante di silenzio entra la voce, seguita dall'umanità*).

Voce - (*con tono di festa*) Sorgi! Sorgi! Vestiti di tua fortezza, Sion, indossa i vestimenti di tua letizia; alzati dalla polvere, sorgi. Scuoti dal tuo collo il giogo, o schiava figlia di Sion!

Umanità - (*stendendo le mani verso la capanna*) Alta è la notte; la natura avvolta

nel mistero dell'ombre (*guardando dalle quinte*). Sui monti vegliano i pastori... (*incrociando le mani sul petto*) Ed io? Ah, io ho sete di luce!... Sento rinascermi in cuore piú ardente la speranza nel Messia atteso e invocato per ben quattromila anni. (*con calore*) « Oh Oriente, splendore di luce eterna e Sole di giustizia, vieni e illumina quelli che seggono nelle tenebre e ombre di morte ».

Voce - Il momento vaticinato da Isaia è vicino: « Una Vergine darà alla luce un Figlio e lo chiameranno col nome di Emanuele » (*la voce scompare. In alto appare l'angelo Gabriele*).

Scena IV.

L'angelo Gabriele e Umanità.

Angelo Gabriele - Ave Maria! Protesa verso l'Oriente tu fai eco all'invocazione dei profeti; (*guarda verso la grotta*) dal tuo cuore sale l'ultimo anelito dell'umanità gemente cui il Cielo risponde: « Cosí sia! » (*dal presepio giunge il canto di Maria*): « Veni Domine et noli tardare ».

Scena V.

Angeli e dette.

(*Pausa di silenzio, scocca la mezzanotte, si fa gran luce; schiere di angeli bianco-vestiti appaiono cantando:* Gloria in excelsis Deo et in terra pax hominibus bonae voluntatis. *All'apparire della luce l'umanità si getta ai piedi della grotta in atto di adorazione; mentre sulla scena passa furiosamente il demonio e scompare al fragore di un tuono. Cessato il canto l'umanità si alza e con viva commozione dice*):

Umanità - Un giorno di santità è brillato fra noi; venite genti ed adorate il Signore, perché oggi è scesa sulla terra una luce grande.

Angelo Gabriele - (*con tono di festa, accompagnato da una lieve armonia di violino*) « Esulti il Santo che si avvicina alla palma, si rallegri il peccatore che è invitato al perdono, poiché il Figlio di Dio, nella pienezza dei tempi, prese la natura umana per riconciliarla col suo autore affinché il diavolo fosse vinto per essa, onde aveva trionfato ».

Umanità - (*ripete alzando le catene*) Un giorno veramente santo è sorto fra noi: (*scompare nelle quinte gridando*) Venite genti e adorate il Signore!

(*Appaiono le donne ebree e frotte di pastorelle, cantando:* Christus natus est nobis, Venite, adoremus).

EMMA ACCHIAPPATI, *F. di M. A.*

Volete un mezzo facile per partecipare alla « Crociata Catechistica »? Inviate un abbonamento sostenitore a « Catechèsi ».

Poesia popolare tedesca di Natale

Nel pomeriggio del 21 dicembre 1939 a Berlino, nell'ospedale di riserva n. 122 a Tempelhof, venne data ai soldati ivi degenti un'accademia con musica d'organi su motivi di canzoni natalizie tedesche, con un trittico di antiche canzoni di Natale musicate da Hugo Rasch e un concerto di musica d'archi di Antonio Vivaldi. Seguì quindi un discorso di Mons. Werthmann, Vicario generale del Vescovo castrense. Vennero poi cantate altre canzoni natalizie antiche; infine l'accademia venne chiusa con altre variazioni d'organo sul corale « Come splende bella la stella del mattino ».

Diamo qui la traduzione delle poesie popolari natalizie, che sono state cantate da Emmi Leisner. (Da *L'Italia* del 25 gennaio 1940)

Al Presepio.

Sono stupiti il bue e l'asinello:
nel loro presepio un bambinello
ignudo c'è.
Con i pastori gioiosamente
sono venuti fin dall'Oriente
anche tre Re.
Si sono messi in ginocchio adorando:
— Sei benedetta, Maria! — esclamando
— Benedetta sei!
La giovane Madre sorride appena:
sente un amaro canto... Onde viene
dir non saprei...

(Siegfried von Vegesac).

Maria con il Bambino.

Che mai custodisce la Vergine in seno?
Un povero picciolo ignudo bambino.
Qual cosa si strinse la Vergine al cuore?

Un bimbo ignudo e gli infonde calore.
Che mai la Vergine ha in mano serrato?
Un aureo scettro, che Iddio le ha dato.
Che cosa sorregge il suo capo materno?
Una corona, che le impose l'Eterno.

(Anonimo del XVII secolo).

NINNA NANNA DEI PASTORI AL PRESEPIO DI BETLEMME.

Dormi dormi, bimbo divino,
fa' la nanna, fanciullino,
gli angeli alitano sul tuo viso
l'aria dolce del Paradiso.
Noi pastorelli ti cantiamo
la ninna nanna che in core abbiamo.
Dormi, figliolo del cielo, dormi.
Con tenerezza ti ha Maria
piamente ricoperto,
e Joseph respirar non vorria
ché di svegliarti è certo.
Anche gli agnelli, in un angolino,
tacciono per te, bimbo divino!
Dormi, figliolo del cielo, dormi.

SUSANI (*giubilo!*).

Dall'alto dei cieli angioletti venite!
Eia! Eia! Susani!
Cantate e sonate, armonie inaudite!
Cantate di Gesú e Maria!
Senza istrumenti non siete venuti!
Eia! Susani!
Portaste violini arpe e liuti!
Alleluja!
Cantate di Gesú e Maria!
Alleluja!
Dite pace agli uomini, di qua e di là!
Eia! Susani!
E gloria e onore a Dio nell'eternità!
Alleluja!
Cantate di Gesú e Maria!

Benedizione.

O mio Signore, o Cristo Gesú
poiché un Bimbo fosti anche tu,
sul mio piccino fa' che ci sia
tua protezione e tua cortesia.
O Signore, o Gesú,
il mio bimbo proteggi tu!
Dormi dormi, mio fanciullo,
Gesú, da amico, ti è vicino.
Egli vuol che tu sogni beato
e che d'ogni virtú sii incoronato.
O Signore, o Gesú,
il mio bimbo proteggi tu!

Il minuetto celeste.

In sale di cielo ora stanno danzando,
Alleluja, Kyrieleison,
giocondi angioletti, e carole intrecciando,
Alleluja, Kyrieleison.
S'inseguon, si ascondon, non fan che saltare
né san, per le danze, neppure cantare.
Han preso e han rapito nell'alto dei cori
Gesú Bambino in corone di fiori. Falalà.
Gesú ha sorriso, Gesú ha cantato
Alleluja, Kyrieleison,
a liete carole egli s'è abbandonato.
Alleluja, Kyrieleison.
E danza, danza in un gran girotondo
con gli angioletti, il Signore del mondo.
San Michel vuole i tamburi rullare
e la Madonna dee il ritmo segnare. Falalà.
E mentre la danza prosegue gioiosa
Alleluja, Kyrieleison,
ora alta ora bassa, ora dritta or tortuosa
Aleluja, Kyrieleison,
si squarcian le nubi, il fatto è compiuto:
Il bimbo Gesú sulla terra è caduto!
O buoni, o cristiani, sí venne per voi,
sí 'l Gesuino è giunto tra noi! Falalà.

(Trad. di F. A.)

CONGRESSI E ALTRE MANIFESTAZIONI. Si sono succedute in questi ultimi tempi, un po' dappertutto. È quasi impossibile farne un elenco esatto: ci accontenteremo di qualche rilievo.

Pavia, Camerino, Firenze, Piacenza, Pistoia, e altre città ebbero il loro congresso diocesano. Particolarmente solenne fu quello di FIRENZE, cui partecipò anche il nostro Direttore in rappresentanza del Rettor Maggiore dei Salesiani. Il Card. Maglione, a nome del S. Padre, cosí scriveva:

« Nulla giova di piú per far rifiorire la vita religiosa, quanto procurare che sia bene insegnata e appresa la *verità che tanto ci sublima* e con ottimo metodo di catechesi sia mantenuta in ogni parrocchia, anzi in ogni cuore, chiara e ardente la lucerna della fede e della rettitudine morale. La Santità Sua forma voti perché il Congresso Catechistico sia per cotesta Archidiocesi valido fattore di rinnovamento spirituale.

» Valendosi di preziose esperienze locali e di altre Diocesi, facendo conoscere la buona tecnica didascalica vivificata da un desiderio assiduo di perfezionamento, coi suoi consigli, con le sue direttive, coi suoi saggi pratici il Congresso stesso porti costà l'insegnamento della Dottrina Cristiana a una forma, che, unendo la solidità con la semplicità e la piacevolezza, produca eccellenti risultati e riscuota gli unanimi consensi ».

In queste indicazioni cosí autorevoli sta il segreto della fecondità dei Congressi, se si vuole che non si riducano a manifestazione di parata, ma servano realmente a porre il lievito di una santa trasformazione. Lo zelante pastore diocesano Card. Dalla Costa fu sempre presente a tutte le sedute avvivandole con la sua alta parola e concluse il Congresso rilevando il grave obbligo, che incombe ai parroci, di organizzare le Scuole catechistiche, incoraggiando l'istituzione della festa della Dottrina Cristiana e annunziando la pubblicazione delle norme di costituzione della commissione Diocesana per la Dottrina Cristiana.

Degno di rilievo fu anche un corso speciale svoltosi a TORTONA: una giornata venne dedicata all'Oratorio festivo considerato come mezzo principale di attrattiva per l'insegnamento religioso. *D. Bosco ritorna!* S'introduceva cosí Mons. Melchiori, Vescovo diocesano « presentando i due Padri Salesiani D. Favini e Don Luzi (cosí riferiva *Il popolo Dertonino* del 12 settembre): Don Bosco ritorna attraverso la parola dei suoi figli, ma anche attraverso il suo spirito rinato fra noi, in questo assillante bisogno di oratori per la gioventú, che è uno dei programmi piú cari al Pastore nostro.

In questo clima si è svolto la *giornata degli Oratori.*

Il nostro Direttore, attentamente seguito dal numeroso uditorio (Clero, Suore, Seminaristi), svolse due ampie relazioni sull'insegnamento religioso nell'Oratorio festivo, dando opportune direttive intorno ai piú gravi problemi (formazione dei catechisti e loro assistenza, metodo d'insegnamento, aule, sussidi didattici, testi, biblioteche e stampa catechistica). Vari sacerdoti presenti vollero subito abbonarsi a *Catechèsi* per alimentare la fiamma che s'era accesa in quella memoranda giornata.

Né va dimenticato il corso nazionale per le catechiste della Gioventú Femminile tenutosi in Roma dal 7 al 10 ottobre, sotto la guida di insigni maestri, quali Mons. Veneziani e D. Tonolo. Anche a tale corso partecipò il nostro Direttore che ebbe modo di accennare al programma della nostra Rivista.

IL MIRABILE DISCORSO DI PIO XII ai rappresentanti dell'Azione Cattolica Italiana (come del resto ogni altro documento pontificio) deve essere attentamente letto da tutti i catechisti, ai quali deve giungere particolarmente caro l'invito del Vicario di Cristo:

Andate alla gioventú, la quale, benché in Italia saggezza di governanti abbia riconosciuto l'insegnamento religioso nelle scuole elementari e medie come «fondamento e coronamento dell'istruzione pubblica» (Concordato fra la Santa Sede e l'Italia, articolo 36), *tuttavia, nel suo talento e fervore giovanile va soggetta all'incontro di tanti e cosí gravi pericoli da aver bisogno di vigile cura, sempre piú assidua e profonda. Speranza della famiglia e della Patria sono i giovani. Gesú medesimo predilesse i fanciulli, e amò il giovane virtuoso; e nelle brigate della gioventú, avida di avvenire, calda nei suoi ardimenti, non pavida degli ostacoli, trova la Sposa di Cristo i suoi leviti, quei cuori ardenti e generosi che custodiranno l'Arca Santa e porteranno la buona novella in mezzo al popolo e alle genti fino ai confini della terra. In mezzo alla gioventú fatevi antesignani, maestri, compagni; fatevi giovani coi giovani, fanciulli coi fanciulli, per trarli tutti intorno a Cristo, perché sentano la carezza di Lui e il Suo abbraccio divino; entrate nei loro animi per conservarvi i fiori dell'innocenza e della virtú, e inserirvi il seme di quella sapienza di via, di verità e di vita, che è la lampada della fede da posarsi infine sull'estremo riposo della tomba.*

L'elevata allocuzione di Pio XII è veramente, come asseriva il Card. Salotti in una sua lettera al S. Padre, un *documento d'insuperata saggezza, nel quale sono delineate con mano maestra le norme precise, sicure, inequivocabili, affinché l'Azione Cattolica italiana, rispondendo ai disegni del Vicario di Cristo, realizzi le speranze che sono riposte in queste milizie laicali, le quali si propongono, col loro esempio e con la loro attività, di far rifiorire la morale evangelica e le virtú cristiane nella coscienza del popolo italiano.*

Bollettino demografico della città di Torino **(Ottobre 1940-XIX)**
Nati morti 30; nati vivi 806; morti 604; differenza dei nati vivi sui morti + 202

Con il permesso dell'autorità ecclesiastica
Sac. Dott. ANTONIO COJAZZI, condirettore responsabile
TORINO, 1940-XIX — Tipo-litografia della Società Editrice Internazionale

SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE
TORINO .. MILANO .. GENOVA .. PARMA .. ROMA .. CATANIA

IL RE DEI LIBRI

LA DOTTRINA CRISTIANA PER LA PRIMA CLASSE

Pag. 80, in-8, con ricche illustrazioni a colori L. 2,50
Idem, volume secondo, sempre magnificamente illustrato . . . . . L. 4 —

Sono i due primi volumi d'una indovinatissima serie di cinque volumetti catechistici, destinati agli alunni del Corso elementare.

Con questa bellissima ed anche artistica collana, s'intende commemorare la prima lezione di catechismo con cui, l'8 dicembre 1841, San Giovanni Bosco iniziava l'opera sua a bene della gioventú.

Tutti i Vescovi d'Italia conoscono l'iniziativa testé presa e, giustamente, hanno avuto parole di plauso per le finalità che essa si propone di conseguire.

Bisogna riconoscere che, almeno in Italia, non esisteva un testo catechistico per le classi elementari cosí rifinito dal punto di vista delle bellissime illustrazioni. L'esposizione, piana, chiarissima, condotta con costante valutazione delle possibilità di comprensione dei fanciulli, sarebbe da sola un capolavoro, tanto è aderente alla mentalità dei piccoli lettori.

La S.E.I., con questi cinque volumetti che non temono confronti, non ha inteso solamente raggiungere una nuova ed assoluta affermazione nel campo della tecnica tipografica, ma s'è proposta, secondo lo spirito che ne anima ogni iniziativa editoriale, di dare agli allievi delle Scuole elementari un testo *fatto proprio per il loro cervello.*

SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE

TORINO · MILANO · GENOVA · PARMA · ROMA · CATANIA

IMPORTANTE!

Patronati, Biblioteche parrocchiali, Istituti, Studentati, Seminari dovrebbero ricordare che la S. E. I. è pronta ad inviare, ad ogni richiedente, un ricchissimo

Catalogo d'amena lettura.

Consultandolo, sarà possibile rendersi conto delle correnti del pensiero contemporaneo. In forma accessibile, aggiornata, riveduta, le edizioni S. E. I. intendono giungere ovunque per suscitare l'amore alla sana lettura.

Ogni cattolico ha il dovere di dare la preferenza alla produzione cattolica, specie se la stessa, per tecnica tipografica e contenuto, supera quella aconfessionale.

Sostenere l'editoria «nostra», che segue le direttive della Chiesa e che esercita una nobilissima e santa missione d'apostolato, è stretto obbligo d'ogni credente praticante.

CENTRO CATECHISTICO SALESIANO BIBLIOTECA TORINO